Anno 107 - Numero 263

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Martedì 25 Novembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)   L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

MONTEDISON DAL VALLESUSA

LASCIA A DICEMBRE

La decisione segreta la scorsa settimana

« La nostra presenza, come Montefibre, nel Vallesusa non durerà un giorno di più oltre il 31 dicembre. A quella data il ministro dell'Industria Donat-Cattin dovrà dire se c'è un nuovo proprietario e se ci sarà tempo fino al 23 febbraio per le operazioni di trapasso ».

Questo, in sostanza, il discorso che i dirigenti degli otto stabilimenti del cotonificio si sono sentiti fare dal dott. Belloni della Montefibre, in un incontro riservato che si è svolto la settimana scorsa nella sede milanese del gruppo, in via Pola.

La notizia è trapelata ieri, mentre i sindacati erano riuniti nella sede torinese della Uil. Un telex è partito immediatamente per Roma, indirizzato alla Federazione Cgil, Cisl, Uil: il coordinamento sindacale Vallesusa-Montefibre (gruppo Montedison) chiede ai segretari confederali di promuovere un incontro con il governo entro il 10 dicembre. Si vuole sapere se, dopo la riunione del 23 ottobre scorso (in cui fu concordata una tregua di quattro mesi tra amministratori regionali, ministro dell'Industria e Montedison), qualcosa si è mosso in senso positivo. La riunione di via Pola starebbe infatti a dimostrare il contrario.

I lavoratori sono stati invitati a scioperare quattro ore venerdì prossimo. A Lanzo, dove l'orario è ridotto a 24 ore settimanali per i turni di giorno e a 8 ore per quelli di notte, sarà organizzata una manifestazione pubblica. Una delegazione del Vallesusa, inoltre, prenderà parte alla manifestazione che si terrà a Venezia martedì 2 dicembre (otto ore di sciopero in tutto il complesso Montedison).

Iniziative che vogliono far capire ai dirigenti del colosso milanese come i sindacati non siano disposti ad accettare passivamente lo smantellamento del Vallesusa. « Purtroppo i sintomi del disimpegno sono evidenti », dicono i delegati. « A Lanzo il direttore se ne va a fine settimana; nella fabbrica di Perosa non c'è più il responsabile dei servizi commerciali; i tecnici fuggono; i macchinari non vengono più riparati; i dipendenti sono scesi a 3400, compresi i 450 del complesso di Breno presso Brescia ».

Le organizzazioni sindacali riaffermano la validità delle richieste concordate nell'ultimo convegno di Novara. Dice il segretario della Federazione tessili, Renato Leone: « Chiediamo: 1) che sia mantenuto l'assetto proprietario Montefibre-Montedison; 2) che rimangano in attività tutti gli stabilimenti; 3) che i posti di lavoro non siano toccati; 4) che la produzione torni alla normalità nello stabilimento di Lanzo ».

« Non accettiamo la vendita degli impianti a privati », *aggiunge Leone,* « o ad altri enti pubblici. Se l'azienda è sana e tecnologicamente a posto — come ha rilevato lo stesso amministratore delegato della Montedison, Grandi, a ottobre — non vediamo la necessità di cambiamenti, magari con operazioni tipo Habital e Generalmoda, cedute a società canadesi ».

VERCELLI PROCESSO HELION

In questo quadro di progressivo abbandono dell'area piemontese da parte della Montedison si inserisce anche la vertenza Montefibre. Stamani la vicenda del reparto « helion », chiuso a Vercelli nella notte fra il 28 e il 29 ottobre, è finita in pretura. L'azienda ha denunciato il Consiglio di fabbrica perché ha organizzato un blocco dei cancelli, ostacolando l'uscita del materiale.

A mezzogiorno il pretore Grisi ha sentito le parti. La tesi dei sindacati è che non si debba parlare di blocco dei cancelli. In realtà i lavoratori che si sono alternati ai « picchetti » si sarebbero limitati a « controllare le merci che uscivano dai magazzini interni per dimostrare che c'era la possibilità di piazzare il prodotto sul mercato » (l'azienda ha sospeso 685 dipendenti dal lavoro).

Il dott. Grisi, dopo aver ascoltato gli avvocati della Montefibre, si è riservato di prendere una decisione.

Durante l'udienza, un migliaio di operai e studenti dell'Istituto tecnico industriale ha sostato in silenzio davanti al Palazzo di Giustizia con cartelli. Nello stabilimento si è scioperato dalle 10,30 alle 12.

Giovedì una delegazione di amministratori cittadini, guidata dal sindaco Balardi, si incontrerà a Roma con rappresentanti del governo.

Roberto Bellato

Innocenti ai giapponesi? La "Honda" ha smentito

Roma, 25 novembre.

I quattromilacinquecento lavoratori della Leyland-Innocenti saranno « adottati » dai giapponesi della Honda? Questa, secondo fonti non ufficiali, dovrebbe essere la soluzione che il ministro del Lavoro Toros ha proposto stamane ai rappresentanti della Federazione metalmeccanici e che dovrà essere valutata domani dall'assemblea degli azionisti.

La casa giapponese (la cui identità non è ancora certa) rileverebbe lo stabilimento di Lambrate per produrre auto di piccola cilindrata. Riuscirebbe così ad inserirsi nel mercato italiano (dove può esportare solo mille veicoli all'anno) e, cosa più importante, nell'area della Comunità europea. Con una produzione di oltre quarantamila unità all'anno potrebbe ripetere in Europa il successo commerciale avuto negli Stati Uniti (un'operazione analoga sarebbe in corso per la Crysler inglese).

Numerose le perplessità sollevate da una soluzione di questo genere. Nella fabbrica di Lambrate si effettuerebbe solo il 30 per cento della produzione (il montaggio delle carrozzerie), tutto il resto rimarrebbe in Giappone con grave dequalificazione della manodopera. Si legherebbe nuovamente il destino di un'importante industria italiana al capitale straniero con il rischio (i casi Singer, Gallino e Innocenti stessa insegnano) che nei momenti di minor favore questo si ritiri. Un'importante fetta del mercato verrebbe concessa all'industria straniera a scapito della nostra. Tutta l'operazione, infine, sarebbe permessa da un sostanzioso finanziamento da parte dello Stato (si parla di alcune decine di miliardi).

E' facile prevedere che questa proposta non potrebbe venire accolta favorevolmente dai sindacati. La Flm non potrebbe accontentarsi di una soluzione di questo tipo. Si chiede la dimostrazione da parte del governo di una reale volontà politica di riconversione industriale, non una qualsiasi operazione di salvataggio. Le organizzazioni dei lavoratori avevano anche suggerito di produrre mini-autobus e carpenteria metallica per l'edilizia. Entrambe soluzioni che si inquadrano in un più generale piano di rilancio e di ristrutturazione dell'intero apparato produttivo nazionale.

Giorgio Destefanis

ultima ora

Tokio, 25 novembre.

La « Honda Motor Co. » ha smentito la notizia secondo la quale la società potrebbe assumere il controllo degli stabilimenti milanesi della Leyland-Innocenti.

Un esponente dell'azienda giapponese ha dichiarato che non vi è stato alcun colloquio al riguardo con la casa madre, la British Leyland Ltd. (Associated Press)

Maltempo in Italia e in Europa

SEMPRE PIU' FREDDO

Freddo al Nord e furiose nevicate nell'Italia meridionale. Ecco un'immagine dei disagi nei dintorni di Bari (Telefoto)

Ci siamo. Il sole, le giornate chiarissime, il cielo sgombro possono ingannare. Ma c'è freddo, il termometro è precipitato, la temperatura minima è già a —4, con una media di +2,5. Immediatamente si scrive: *Italia in frigorifero.* E' il primo contatto con l'inverno. Per fortuna ci sono risparmiate le cosiddette precipitazioni atmosferiche, pioggia, neve, perfino la nebbia, e quindi possiamo prepararci senza troppi disagi al passaggio di stagione. Questo per quanto ci riguarda direttamente, qui al Nord cioè, che è in posizione privilegiata. Peggiore, spesso drammatica, la situazione al Centro-Sud, investito da un'ondata di gelo, con nevicate.

La colpa è del Polo che si è messo a «soffiare» aria fredda sull'Europa. Gli esperti sostengono che si tratta di un fenomeno di breve durata: in tre o quattro giorni il Polo si sfoga e si torna alla normalità. Ma si sa quanto è insidiosa la previsione di un esperto. Per non provare delusioni, accettiamola dunque con cautela. C'è pur sempre il pericolo di un cambio di ruoli, sale al Nord il brutto tempo, scende al Sud il sole. E' un'eventualità, con tutto rispetto per il Meridione, che al Settentrione può infastidire.

Che cosa succede, nei dettagli, in Europa? L'aria fredda che arriva dal Polo trova sul proprio cammino altre masse d'aria, però omogenee, uniformi, cosicché non costituiscono un ostacolo. L'aria fredda può scorrazzare indisturbata per il continente.

In quanto al Sud, le precipitazioni sono causate dai rilievi. Il vento forte e gelido incontra gli Appennini, è perciò costretto ad *« ascendere forzatamente »*. Conseguenza: si formano cumuli di nubi che in un secondo tempo si aprono e lasciano cadere la neve. Ma stiamo calmi, concludono gli esperti: i *« valori stagionali »* torneranno presto. Aspettiamo qualche giorno prima di tirar fuori il cappotto pesante.

e. rz.

ESPLODONO SESSO E VIOLENZA

● Pornografia, violenza, criminalità dilagano in Italia. Ogni giorno la cronaca riporta episodi che inquietano e atterriscono. Il delitto del Circeo, l'uccisione di Pasolini, il brutale assassinio di persone rapite restano impressi più a lungo perché le persone coinvolte sono conosciute, o gli eventi particolarmente raccapriccianti. Ma ogni giorno la violenza miete vittime.

● La produzione culturale segue — e a sua volta influenza — la realtà. I film del « Kung-fu », esportati massicciamente in quasi tutti i paesi del mondo, spargono da tempo l'ideologia della violenza. Negli ultimi tempi è esploso il filone pornografico, con i suoi risvolti sadici, masochistici, perversi, vampireschi. Le ragioni dell'arte non c'entrano: spesso, quasi sempre, si tratta di produzioni di infimo ordine.

● Il fenomeno si ravvicina ad altre « esplosioni » della società di massa: come quella consumistica degli Anni Sessanta, quando il mito dell'accumulazione degli oggetti sconvolse l'economia e il costume della nostra società. Ma questa esplosione sembra ancora più grave e fosca nelle previsioni.

● Non tutti sono d'accordo con queste analisi catastrofiche. Si citano le orgie-festival in piazza della Roma antica, le crociate e le guerre napoleoniche, lo spargimento di sangue di bambini, donne, vecchi, uomini. Si dice che questa è forse l'epoca meno violenta. Ma non si può dimenticare che la società di massa — con lo sviluppo delle comunicazioni e dei media — è una « cassa armonica » che dilata la risonanza di certi fenomeni e la loro incidenza sociale.

● Sulla base di questi problemi e dubbi, si discute e si agisce. A livello di élite, un convegno di psicanalisti ed altri esperti a Milano dibatte i delicati nodi che legano la sessualità alla politica e al potere. A livello di massa, Alberto Sordi sta girando un film contro-corrente, anzi antipornografico, sulle battaglie giuridiche di un giovane magistrato impegnato proprio a combattere il dilagare dell'oscenità.

(Servizi a pag. 3 e a pag. 6)

Claudia Cardinale (servizio a pagina 6) è contro i film pornografici

ARRESTATI CINQUANTA D'AVANGUARDIA NAZIONALE

Roma, 25 novembre.

(g.g.) Cinquanta fra i massimi dirigenti di «Avanguardia nazionale» sono stati arrestati a Torino, Roma, Firenze, Reggio Calabria, Catanzaro per ordine della magistratura romana. L'accusa nei confronti di tutto il movimento extraparlamentare di destra è « ricostituzione del partito fascista ».

I cinquanta sono stati arrestati nelle loro case questa notte e stamane. Altri 12 sono ricercati. La magistratura romana ha emesso anche un centinaio di mandati di comparizione per altrettanti giovani estremisti di destra.

L'inchiesta era partita da un rapporto della squadra politica della questura di Roma, inviato al procuratore della repubblica durante il processo contro l'altra organizzazione di estrema destra, « Ordine Nuovo ». Anche questa organizzazione era stata accusata di aver ricostituito il partito fascista.

Dell'inchiesta si occupano i magistrati Santacroce, Armati, Ciampoli.

Le persone colpite dal provvedimento sono ritenute responsabili d'aver ricostituito, organizzato e diretto il movimento «Avanguardia nazionale» il quale ricalca nelle forme, nei simboli e nei metodi il disciolto partito fascista ».

L'emissione dell'ordine di cattura precede l'imminente celebrazione del primo processo contro « avanguardia nazionale » e sul banco degli imputati dovrebbero essere appunto presenti coloro che sono accusati di essere gli organizzatori e i dirigenti del movimento.

La posizione di costoro è stata stralciata dal fascicolo dell'inchiesta, che proseguirà ora contro coloro che si limitarono a dare la loro adesione al movimento, senza assumere ruoli di direzione (si tratta di circa 200 persone).

IL PREZZO DELLA GLORIA

Una soprano cantautrice denuncia un'"agenzia" - Centinaia di giovani coinvolti?

SERVIZIO A PAGINA 5

Drammi segreti negli ospedali psichiatrici

Professione "pazza,,

Chi si ribella ai medici tradizionalisti difficilmente esce dal manicomio - La lotta disperata di Fiorella, leader della contestazione nell'Istituto di Racconigi

DALL'INVIATO

Racconigi, 25 novembre.

«Nell'ospedale psichiatrico anche gli orologi sono fermi perché il tempo non ha senso. Tutti vivono una vita che non tiene conto delle ore. Quando mi parlano di una degente, chissà se si riferiscono ad un episodio avvenuto due ore prima o ad una settimana prima? Tutti veramente subiscono la sensazione che il tempo si sia fermato». Le considerazioni del gruppo dei medici di Racconigi che fanno parte di «Psichiatria Democratica» si oppongono con energia a chi continua a volere il «*malato di mente in prigione*». Sono Cesare Bellone, medico assistente; Fulvio Paruto, aiuto primario; Adriana Fusari, aiuto primario; Giuseppe Lorini, medico assistente; Roberto Marcocchino, aiuto primario; Salvatore Marra, medico assistente. Raccontano sconcertanti storie di ricoverati.

Fiorella C. ha 31 anni. E' nata in provincia di Cuneo. Ha passato l'infanzia senza viverla. I genitori si disinteressavano completamente di lei.

Fiorella conosce la tristezza di un orfanotrofio, il suo comportamento è sempre più di frequente contraddittorio. Viene sorpresa da una religiosa in atteggiamenti sconvenienti. Ha ormai 15 anni.

Senza un motivo concreto, scientifico, è trasferita nel manicomio di Racconigi. Si inizia la sua allucinante carriera manicomiale.

In ospedale si ribella continuamente ai metodi repressivi che «ad ogni costo» vogliono trasformarla in ragazza buona e ubbidiente. Diventa, per forza, una paziente modello. Che cosa significa essere una ricoverata modello? Lavorare a maglia, cucire, ricamare per 1500 lire al mese. Siamo giunti, intanto, al 1969.

In quell'anno è dimessa; non ha altra soluzione che andare a lavorare come sguattera in una casa di riposo, nella cintura di Torino. Nessun medico l'ha mai aiutata a trovare rapporti umani che le diano la forza di vivere. E' disperata, sola. La famiglia continua a non volerne sapere di lei.

Un giorno tenta il suicidio con barbiturici. La salvano, la rimandano però in manicomio: in quello famigerato di via Giulio 22 a Torino. Siamo ancora nel 1969.

Dentro al «lager» vive i momenti più «caldi» della contestazione. Capisce, acquisisce la «sua storia» di persona distrutta dai metodi «manicomiali». Si ribella, si colloca tra i «leader» della contestazione, la chiamano la «coscienza dei medici tradizionali». Ma dà troppo fastidio. Nel 1972 è inviata al manicomio di Racconigi con l'annotazione beffa: «*Per competenza territoriale*».

Qui continua a «disturbare»: contesta, si rifiuta di accettare la sua tremenda realtà. La reazione dei medici tradizionali ha un obiettivo: metterla a tacere. Alle prime assemblee di reparto Fiorella può finalmente parlare, esporre i suoi problemi. «*Non chiedo altro che un po' di amore, lavoro, denaro, una casa come tutti. Questo vuol dire essere matti?*».

Sa spiegare bene la sua angoscia. I medici democratici tentano di dimetterla per dargli la possibilità di vivere. Il gruppo degli psichiatri tradizionalisti non è d'accordo. Sanno che la famiglia non la vuole; assistenza fuori ospedale è difficile. Fiorella può creare grane. E' un caso, fra i tanti, senza scampo: carriera manicomiale a vita.

«*Questi contrasti, queste tensioni fra gli operatori psichiatrici all'interno dell'ospedale* — dice il gruppo di Psichiatria Democratica — *si scaricano inevitabilmente sui ricoverati. Noi cerchiamo di aiutarli, di mediarli, ma è difficile in tali condizioni lavorare bene. Noi, che ci riteniamo i più progressisti, ci muoviamo fra contraddizioni quotidiane, subiamo condizionamenti che limitano le nostre possibilità di azione. Chi ci rimette sono i degenti, le uniche persone che non possono difendersi*».

Un altro racconto indica quali battaglie è costretto ad affrontare il medico psichiatra che tenta di scrollarsi di dosso i vecchi metodi. Protagonista, un bambino.

Ha 8 anni. Viene dal Veneto. Il padre è un alcolizzato, la madre fa la vita. Il tribunale dei minori lo manda in un istituto per l'infanzia di Alba. Ma il bimbo non ne vuole sapere; tenta la fuga più volte per tornare dai suoi. Una specie di pazzia secondo qualcuno. Il medico condotto di Alba lo invia con un'ordinanza che lo definisce «*pericoloso a sé e agli altri*», al manicomio di Racconigi. All'accettazione, fortunatamente c'è uno del gruppo democratico che rifiuta il ricovero.

Per rimandarlo all'istituto di Alba, occorre convincere il sindaco, il medico condotto e la direttrice dello stesso istituto. Se di guardia, e, nel piano, ci fosse stato un medico tradizionalista, forse il bambino avrebbe iniziato a 9 anni la sua carriera nel manicomio.

Nevio Boni

Racconigi. Il «salario» di una ricoverata che lavora non supera le 1500 lire al mese

I LETTORI SCRIVONO L'ESPERTO RISPONDE

Saper mangiare

Eccoci al nostro appuntamento settimanale. Premiamo le signorine Giustina e Germana Musso di Genova con le sei bottiglie di Spumante Principe di Piemonte offerte dalla Cinzano. La settimana prossima premierò il miglior quesito enogastronomico con sei bottiglie di Spumante Conte di Cavour della Casa Barbero di Canale d'Alba.

Frattanto a decine giungono le lettere per il «secondo piatto natalizio». Attenzione, i premi saranno due: un magnifico weekend a Montecarlo offerto dalla Société des Bains de Mer nel Grand Hotel Hermitage, ed uno al Royal di Sanremo, offerto dalla catena Italhotels. Weekends naturalmente per due persone da effettuarsi in gennaio. Ricordo che per poter essere tra i fortunati è sufficiente scrivere a «Stampa Sera - Rubrica Gastronomica - V. Marenco 32 - Torino» o a «Radio Montecarlo - Montecarlo - Principato di Monaco».

Ricevo da Finale Ligure:

«Per cortesia vorrei una ricetta a base di lumache e vorrei sapere con quale vino abbinarle. Cordiali saluti». Gaggero Maria - Finale.

Ecco una ricetta del cuoco savonese Ferrer.

Ingredienti per sei persone: un chilo e mezzo di lumache già spurgate, un litro di vino bianco secco ligure, un bicchiere e mezzo di olio d'oliva, un cucchiaio di salsa di pomodoro, tre spicchi d'aglio, due cipolle medie, un pugnetto di prezzemolo, salvia, timo, rosmarino, sale.

Esecuzione: lavare accuratamente le lumache in acqua salata. Sciacquare e far bollire per mezz'ora, colare separando quelle rimaste intere da quelle spezzate. Togliere le spezzate dal guscio, tritarle e far soffriggere con i gusti (aglio, salvia, timo, rosmarino, prezzemolo tritati). Aggiungere la salsa di pomodoro, un bicchiere di vino e sale. Quando il tutto avrà preso colore unire le altre lumache rimestando lentamente con un cucchiaio di legno aggiungendo man mano il rimanente vino.

Il vino ideale è naturalmente un sapido Rossese di Dolceacqua od in alternativa un cortese di Gavi.

Ricevo da Carmagnola:

FARAONA ALLA PANNA — *Ingredienti:* una gallina faraona di un chilo; 40 gr. di burro; 2 cucchiai di olio d'oliva; una cipolla, rosmarino, un spicchio d'aglio, maggiorana; 300 gr di panna, prezzemolo, sale, mezzo peperoncino rosso.

Esecuzione: prendere la faraona, fiammeggiarla e tagliarla a pezzi. In un tegame di terracotta mettere il burro e l'olio, mezza cipolla ed un rametto di rosmarino. Lasciare soffriggere fino a rosolatura, quindi porre la faraona e salare questo basta. A parte dopo aver lavato il tutto, preparare un trito con uno spicchio d'aglio, mezza cipolla, qualche ciuffo di prezzemolo e di maggiorana ed infine il mezzo peperoncino rosso. Aggiungere il tutto a metà cottura e lasciare cuocere adagio rimestando ogni tanto. Alla fine aggiungere la panna mescolando a fuoco bassissimo per dieci minuti. Servire subito. *Chiattone Barbara - V. Valcera 1 - Carmagnola.*

Ricevo da Biella:

SPIEDINI DI FEGATINI — *Ingredienti per 6 persone:* gr 500 di fegatini di pollo già puliti, gr 50 di burro, un cucchiaino da caffè di foglioline di timo, 2-3 foglie di salvia, 24 fettine molto sottili di pancetta affumicata, sale, pepe, 6 spiedini di metallo. Preparazione 30 minuti. Cottura 30 m.

Esecuzione: mettete il burro, le foglioline di timo, le foglie di salvia tritate in una padella, scaldate a fuoco moderato. Unire i fegatini (già puliti, lavati ed asciugati) e cuocete rapidamente a fuoco vivo (l'interno deve rimanere rosso). Toglieteli dal fuoco, lasciate intiepidire e conditeli con sale e pepe. Dividete i fegatini in 12 mucchietti uguali e avvolgete ogni gruppo in due fettine di pancetta. Infilate tre involtini su ogni spiedino, e cuocerli sulla griglia già calda rivoltandoli di tanto in tanto, finché la pancetta sia ben rosolata e croccante. Servire subito. *Gareffa Caterina - C. Risorgimento 14 - Biella.*

Roberto Biasiol

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valevoli fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia si va stabilendo un campo di alta pressioni. Un residuo afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani influenzerà ancora le condizioni del tempo sulle regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso; temporanei addensamenti potranno ancora aversi sul medio e basso Adriatico e sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia alternanza di schiarite e di annuvolamenti anche intensi accompagnati da residue piogge con qualche temporale.

Temperatura: in lieve aumento ovunque.

Venti: deboli in prevalenza da nord-est.

Mari: molto mossi il basso Adriatico e lo Jonio; mossi con moto ondoso in diminuzione il basso Tirreno, il Canale di Sicilia ed il medio Adriatico: poco mossi gli altri mari.

In Italia e all'Estero

Alghero	3	11	Milano	1	8
Ancona	4	6	Napoli	1	9
Bari	3	8	Palermo	7	13
Bologna	—5	6	Perugia	0	2
Bolzano	—6	4	Pescara	1	5
Cagliari	0	12	Pisa	—5	11
Campobasso	—3	2	Potenza	—2	—1
Catania	4	13	Reggio Cal.	5	12
Catanzaro	1	8	Roma	3	8
Firenze	0	8	S. Maria di L.	5	8
Genova	2	9	Trieste	0	6
L'Aquila	—4	—	Venezia	0	7
Messina	5	11	Verona	—8	8

Amsterdam	0	4
Atene	9	14
Belgrado	—1	1
Berlino	—6	0
Bruxelles	1	6
Buenos Aires	17	23
Francoforte	—4	3
Ginevra	—2	2
Hong Kong	9	15
Honolulu	18	23
Lisbona	7	15
Londra	5	11
Madrid	4	12
Miami	15	23
Montreal	—6	8
Mosca	—6	—1
Nuova York	1	3
Parigi	—1	5
Rio de Janeiro	19	36
Stoccolma	—3	2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+5,8
minima	+0,1
media	+1,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1025 mb; temp. —3,6; umidità 85%. Cielo sereno. Temperatura mass. +5,4, min. —4,4, media —0,2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

"Italiani" e "provenzali"

La guerra delle targhe stradali

Cuneo, 25 novembre.

(g. d. m.) «Provenzali» e «italiani» sono ai ferri corti a Monterosso Grana per un cartello della segnaletica stradale in lingua d'oc che, secondo gli autonomisti, sarebbe stato fatto rimuovere dalla giunta comunale del luogo. Il fatto risalirebbe a qualche tempo fa ma solo ora, con una dura lettera della «Commissione per la difesa delle culture locali», il caso assume aspetti politici di rilievo.

La denuncia per la pretesa manomissione della tabella in lingua provenzale posta all'ingresso della borgata Santa Lucia di Monterosso è opera del prof. Sergio Arneodo, consigliere comunale e dirigente del movimento culturale «Coumboscuro». Secondo il prof. Arneodo, anche la targa di un'osteria della borgata sarebbe stata rimossa su intervento dei carabinieri perché la dizione non è conforme alla licenza rilasciata dalla Camera di commercio.

Il convegno nazionale sulle minoranze linguistiche svoltosi a Vernante, prima, e ora la «commissione per la difesa delle culture locali», hanno duramente condannato questo presunto attentato alla minoranza linguistica della valle Grana. Quest'ultima ha inviato una lettera alle autorità provinciali e regionali, alla procura della Repubblica e al comando dei carabinieri.

Ma la rimozione di cartelli e targhe in lingua d'oc è veramente avvenuta? Il sindaco di Monterosso, il dott. Franco Ripa, socialista, lo esclude. «La segnaletica provenzale non è sparita, come asseriscono coloro che sono male informati — ci ha detto —; è invece successo ben altro. Noi abbiamo installato anche una segnaletica in lingua italiana che, poche ore dopo, era già scomparsa ad opera di ignoti mentre quella in lingua provenzale rimaneva intatta. Bisogna ricordare che Santa Lucia fa parte del Comune di Monterosso della provincia di Cuneo e quindi la segnaletica in italiano è cosa normale e legale».

La giunta di Monterosso ha segnalato il caso alla magistratura perché gli ignoti responsabili siano identificati e perseguiti.

Roma - Puntando la pistola sulla figlia

Sequestrata la cognata del medico della Lazio

Roma, 25 novembre.

(m. t.) *Si aspettava di essere rapinata, non rapita, Angelina Natale Ziaco, la farmacista di Pomezia, cognata di Renato Ziaco, il medico sociale della «Lazio», strappata ieri dalla sua auto sotto gli occhi della figlia, Maria Rita, di undici anni mentre tornava a casa, a Roma.*

«Eccoli questi disgraziati, me li aspettavo» *ha detto la donna, al volante della sua «124 Special» quando l'auto dei banditi le ha tagliato la strada costringendola ad una brusca frenata e nella luce dei fari si sono stagliate le ombre di alcuni uomini armati. Angelina Ziaco ha innestato la retromarcia, cercando di disimpegnarsi. Uno dei rapitori, però, ha puntato l'arma contro il finestrino, e la farmacista ha arrestato la vettura.*

«Ho avuto molta paura — ha detto *Maria Rita* — quando ho visto quei tre uomini scendere di corsa dalla loro auto e circondare la nostra. Mi hanno detto: Stai ferma, tu e ho capito subito cosa volevano. Anche la mamma ha capito perché dopo aver mormorato quella frase ha innestato la marcia indietro e si è voltata, ma uno dei banditi ha puntato una pistola contro il vetro della nostra auto e mamma ha detto ho capito, ho capito e poi è scesa».

A Maria Rita è poi sembrato che sua madre abbia tentato una seconda volta di fuggire ai suoi rapitori. «Si è voltata di scatto, dopo essere scesa — *ha detto* — ma ha perso una scarpa ed un bandito l'ha afferrata per un braccio e costretta a salire sull'auto, subito partita».

Subito dopo Maria Rita ha preso nota del numero di targa dell'auto dei rapitori «LT 17177», probabilmente rubata.

«Non parlavano tanto male» ha *detto ancora Maria Rita. Secondo la bambina a uno dei banditi è caduta la pistola, mentre salivano in auto: si è chinato e l'ha raccolta. Un altro ha detto alla donna* «Su muoviti, vieni via».

Maria Rita, rimasta sola, è scoppiata in lacrime; poi è scesa e si è incamminata a piedi verso casa. Prima che vi arrivasse è stata notata da Anna Agus, una giovane lavorante della farmacia della madre, che l'ha presa a bordo della sua vettura e l'ha accompagnata alla villa. Infine, insieme con il padre, si è recata dai carabinieri per denunciare l'accaduto.

Angelina Ziaco, 42 anni, è la proprietaria dell'unica farmacia di Pomezia, il centro industriale sorto a circa 30 km dalla capitale. Ha ereditato il negozio dal padre, Giuseppe Natale. Suo marito Tonino Ziaco, 49 anni, fratello del dott. Ziaco medico della Lazio, è un imprenditore terriero benestante, specializzato negli sbancamenti di terreno, con macchinari di sua proprietà.

Angelina e Tonino Ziaco hanno tre figli: Maria Rita, Maria Pia e Sandro. Una quarta figlia, Daniela, è deceduta l'anno scorso in un incidente stradale sulla macchina del padre. Tonino Ziaco ha lanciato un appello disperato ai rapitori: «Prego che abbiano compassione — *ha detto ieri notte* — di questa donna già tanto provata dal dolore. Voglio dire loro di mettersi subito in contatto con me, al più presto. Sono disperato».

Tonino Ziaco non si stacca un momento dal telefono, in attesa della chiamata dei banditi. «Verso le dieci di ieri sera c'è stata una telefonata strana, potevano essere loro: come ho alzato la cornetta dall'altra parte hanno riattaccato». *Tonino Ziaco ci tiene a rettificare l'impressione di ricchezza.* «Non siamo ricchi, non sono un grande costruttore edile, ma un modesto impresario. Grandi soldi non ne abbiamo». *La rapita non temeva tanto di essere rapita, ma di essere rapinata dell'incasso della giornata della farmacia.*

Dopo 48 ore di silenzio la famiglia sa che è vivo

Hanno stabilito il contatto i rapitori di Schiaffino jr.

Genova, 25 novembre.

I rapitori di Giovanni Schiaffino si sono messi in contatto stanotte con i familiari del giovane, fornendo la prova che il figlio dell'industriale sta bene. Lo ha dichiarato stamane, pochi minuti dopo le 8, l'avv. Mauro Grego, il legale incaricato dalla famiglia di condurre le trattative con i banditi che da più di due giorni hanno sequestrato il giovane.

«*E' stato un contatto indiretto* — ci ha detto per telefono l'avvocato —, *ma che ci ha fornito la prova che Giovanni sta bene. Ho conferito con le autorità ed ho chiesto e ottenuto che non vengano fatte indagini che possano turbare lo svolgimento e la conclusione delle trattative con i rapitori. Mi auguro che questo impegno sia scrupolosamente mantenuto*».

«Come è avvenuto il contatto?».

«*Questo non lo posso rivelare* — ha risposto il legale — *il silenzio su questo particolare è stato chiesto dai rapitori e noi non intendiamo mettere a repentaglio l'incolumità di Giovanni*».

Di più, l'avvocato Grego non l'ha voluto dire, ma ha aggiunto che nel corso della mattinata non sarebbe stato reperibile per i giornalisti, con i quali riprenderà, peraltro, i contatti nel pomeriggio.

Sull'entità del riscatto, per ora, nessuna indiscrezione. Probabilmente i rapitori non hanno ancora «sparato» alcuna cifra e si riservano di farlo nei successivi contatti. Per il momento si sono limitati a dare a Federico Schiaffino la prova che il figlio è incolume e questo ha finalmente sciolto l'angosciosa attesa che per 48 ore ha regnato nella settecentesca villa di Sturla. Si cominciava a temere, visto il lungo silenzio dei rapitori, per la sorte di Giovanni. Si stavano intrecciando nuove ipotesi sul rapimento e sui motivi che lo avevano provocato, diversi da quelli di un sequestro a scopo d'estorsione. Ora i dubbi sono caduti: Giovanni Schiaffino è stato rapito per ottenere un forte riscatto.

La tensione si è quindi allentata e dopo la disperazione delle scorse ore è tornata la speranza che Giovanni possa essere liberato nel giro di pochi giorni, anche se le trattative non saranno facili, soprattutto per stabilire l'entità della somma che la famiglia Schiaffino sarà costretta a pagare. Non vi è alcun dubbio che il presidente della «Sermide» sia fermamente intenzionato a fare tutto quanto è nelle sue possibilità perché la drammatica avventura del figlio abbia termine al più presto. Lo dimostra, tra l'altro, la precisa ed esplicita richiesta agli inquirenti di sospendere, in questo delicato momento, indagini che «possano turbare lo svolgimento e la conclusione delle trattative con i rapitori».

Ma, a questo riguardo, c'è da sottolineare che ancora ieri sera il sostituto procuratore Marvulli, che dirige e coordina l'inchiesta, ha risposto, a chi gli chiedeva se le indagini avrebbero segnato il passo in caso di richiesta dei familiari, che gli inquirenti agiranno autonomamente: «*Terremo sempre nel debito conto le esigenze d'incolumità del ragazzo, ma le indagini non si fermeranno mai completamente*».

Ora però, di fronte al fatto nuovo, quale è la posizione della magistratura e degli inquirenti? Secondo l'avv. Grego, le autorità si sono impegnate a non compiere indagini che turbino le trattative.

Giorgio Bidone

Un convegno a Milano sul potere politico e i tabù sociali

QUANDO IL SESSO È RIVOLUZIONE

Raquel Welch, una dei «modelli sexy» proposti dal cinema di consumo

Riuniti oltre cento esperti - Sotto accusa i ruoli sessuali "imposti dalla società" - C'è chi rimprovera anche alle sinistre un moralismo di stampo borghese - Una Comune canadese dove tutte le sere c'è l'obbligo di cambiare partner

DALL'INVIATO

Milano, 25 novembre.

Facciamo la rivoluzione sessuale. No, facciamo prima quella sociale. Liberiamoci dai tabù del sesso, voluti dal potere repressivo. No, liberiamoci prima da chi sfrutta il nostro lavoro. Creiamo delle "comuni" dove la sessualità finalmente prorompa, senza alcun freno. No, guardiamo alla Cina, dove hanno badato ad inventare un modo nuovo di produrre insieme.

Provocazione

Divisi da questi dubbi universali, e uniti dalla consapevolezza di parlare (almeno per ora) invano, cento e più esperti della sessualità e del potere (ossia: psicanalisti, psichiatri, filosofi, politici, antropologi, femministe, omosessuali, prostitute) sono da oggi a convegno nelle sale del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Vi rimarranno fino a venerdì, per la gioia e la soddisfazione di chi — previo versamento di lire diecimila — vuol sapere davvero tutto in materia.

Ne uscirà, però, forse un poco sconcertato. «Questo convegno deve essere una provocazione di gruppo», dice Armando Verdiglione, animatore del collettivo che l'ha organizzato, «Semiotica e Psicanalisi». Non avrà difficoltà a raggiungere lo scopo, con le decine di personaggi «scomodi» che lo compongono, in questo momento delicato in cui si tende a scaricare sul sesso le colpe della violenza e della disgregazione sociale, e anche le sinistre prendono le distanze dagli apostoli più entusiasti dell'eros.

C'è un protagonista assoluto, in questo convegno, ed è Pier Paolo Pasolini. Perché è morto testimoniando della sua condizione di «diverso», perché il suo ultimo film «Salò-Sade» tocca i nodi più delicati proprio del rapporto tra la sessualità e il potere. «E' stato chiaramente un assassinio politico», proclama il sudafricano David Cooper. Ma non nel senso banale di macchinazione di potere. In un senso molto più generale, che abbraccia la morte di Pasolini e quella di tutti i diversi. «L'idea delle "perversioni sessuali" fa parte della struttura ideologica del capro espiatorio, struttura che sceglie alcuni gruppi di minoranza per rappresentare quegli aspetti di noi che siamo stati condizionati a considerare inferiori, cattivi o folli. La sola perversione, invece, è quella del sadismo, mobilitata dalla classe dominante borghese contro i suoi potenti nemici. La sola vera corruzione è quella che si attua attraverso lo sfruttamento di classe».

Gigantesco, pelato ma col volto incorniciato da venti centimetri di barba, David Cooper troneggia come un pensoso Falstaff. Ricorda Allen Ginsberg: non stupirebbe vederlo balzare in piedi sul tavolo, e declamare brani di Juke-box all'idrogeno. Ma quello che dice non è meno sconcertante. Un Erasmo da Rotterdam formato XX secolo, con background marxista, [illegible] freudiana e spesso irriducibilmente anarchico. Al convegno parla della politica dell'orgasmo e si scaglia contro «la [illegible] genitale, che può avere quattro o cinque figli senza un orgasmo, e senza che si fa all'amore con tutto il proprio corpo e [illegible] tutto il corpo di un'altra persona».

Ma la sua vera passione è [illegible] altra. E' una teoria generale della follia, «come disintegrazione radicale di tutte le strutture normali dell'esperienza e dell'azione, con l'intento di riunire un modo di relazionarsi nuovo, più [illegible]». Il contrario, insomma, della normalità come sistema conformista.

Anche la libera sessualità, nel nostro mondo supercondizionato, è una «follia». «Siamo dominati — dice Verdiglione — da un grosso paradosso che è l'identità sessuale: tu devi essere identico, agire in nome di un sesso che non hai ma che la cultura in cui cresci ti darà a suo tempo. E' in questo paradosso il seme del "sessismo" (il bisogno del sesso complementare, risolto con un contratto attraverso cui si opera il consumo dell'atto sessuale), e anche del razzismo: se tutti devono essere identici, più identici, i meno identici sono gli inferiori». E dall'identità sessuale ne nascono altre: «in famiglia, in chiesa, a scuola, nella fabbrica». Ma la sessualità prorompe, anche in questo disegno «reazionario»: «Un sogno, un desiderio, qualcosa che esplode e spezza il meccanismo della uniformità».

Per dimostrare che il sesso è ideologia, fondamento ultimo dell'ordine sociale, l'antropologo Maurice Godelier (il successore del grande Lévi-Strauss) è andato a studiare una popolazione primitiva della Nuova Guinea, i Baruya, tra cui non esistono ancora le classi sociali. «Eppure — egli spiega — vi è una netta divisione del lavoro tra uomini e donne, che produce un diverso prestigio sociale e una situazione di dominio degli uni sulle altre. La condizione biologica è insomma presa a pretesto per una struttura gerarchica oppressiva».

Non è un caso, allora, che repressione sessuale e repressione politica spesso corrispondano. Carlos Castilla del Pino e un folto gruppo di studiosi spagnoli sono qui a spiegare che «proprio nei giorni della fucilazione, a settembre, ne fummo allontanati dai nostri ospedali psichiatrici, dove per l'appunto stavamo tentando innovazioni nel campo sessuale».

Resta, però, un dubbio. La Cina, per esempio. Proprio nel momento di maggiore sforzo creativo della Rivoluzione Culturale, la Cina ha seguito, nel campo del sesso, una politica che molti osservatori hanno [illegible] buon gioco a definire «prude», vittoriana, persino talora repressiva. E' davvero inevitabile? «Eccome — [illegible] Verdiglione —. Tutte le società rivoluzionarie, e la Cina con esse, non sono sfuggite finora ad un moralismo di stampo, direi, occidentale. Il Vangelo e il Libretto rosso di Mao sono la stessa cosa». Questo moralismo riaffiora nell'atteggiamento dei partiti di sinistra: «Il gruppo che organizza il movimento rivoluzionario [illegible] dei poteri [illegible] al di sopra dei problemi della sessualità, che vengono rimandati e taciuti. Caso mai, se ne riparlerà dopo. Questo impedisce ai diversi di esprimersi».

Ma è meglio?

E allora? «Allora siamo stati — dice François Perrier — di ragionare nei termini dell'apologo di Menenio Agrippa: ad ognuno il suo ruolo». Via così tanto, a reinventare una sessualità tutta nuova. Come? In una città dell'India, a sud di Delhi — racconta Morton Schatzman — i bambini, appena non bagnano più il letto, sono raccolti in una specie di asilo, dove è rigorosamente vietato l'ingresso agli adulti. Vi restano fino al giorno in cui si sposano. «L'unica regola che vige in quella comunità è che bisogna cambiare partner almeno ogni tre notti. Oppure, in Canada, una comune di 30 uomini e 20 donne ha stabilito la norma che ogni sera c'è una rotazione a letto: «Li ho trovati felici — commenta Schatzman — e lavorano anche con entusiasmo». Ma il pubblico non è convinto: «Figuriamoci che barba dover fare all'amore ogni sera — dice ridendo Giovanna Nuvoletti, fotografa femminista — forse forse, è meglio come è da noi».

Carlo Sartori

Intervista a DAVIDE LAJOLO

"Borghesi,, e pci

«La morte di Togliatti... non ci lasciò né orfani, né sperduti. In parte perché servì a tutti la lezione di Stalin, ma soprattutto perché Togliatti non aveva mai permesso che fosse coltivato il culto della sua personalità...».

In «Finestre aperte a Botteghe Oscure» (ed. Rizzoli) Davide Lajolo più che tracciare una storia sistematica del pci, fornisce una cronaca degli avvenimenti che hanno caratterizzato l'evoluzione del suo partito negli ultimi 10 anni. Dalla pubblicazione del «memoriale di Yalta», al voto favorevole per Saragat presidente della Repubblica, ai difficili equilibri tra l'impostazione di Ingrao e quella di Amendola e giù, giù fino ai fermenti del '68, alle divisioni in seno alla stessa estrema sinistra, gli avvenimenti sono visti con l'ottica del cronista, con un'indagine che non scarta il fatto umano e quantomeno non lo considera secondario rispetto alla fredda ricostruzione storica.

— Lei stesso, a proposito del suo libro, ha detto che si tratta di una cronaca del rinnovamento del partito comunista italiano. Quali sono i punti salienti di questo rinnovamento?

«Non penso che vi siano punti salienti, è importante la continuità di una linea iniziata in un momento difficile sia in sede nazionale che in sede internazionale. La linea del pci incomincia con la svolta di Salerno di Togliatti e si precisa, anche in campo internazionale con il "memoriale di Yalta", per concretarsi poi con l'opposizione di Longo all'occupazione di Praga.

«Berlinguer ha continuato questa linea con gli incontri dove l'autonomia del pci è stata sempre più sottolineata, fino agli incontri-scontri per la conferenza dei comunisti europei, alle prese di posizione sul Portogallo, agli incontri con il segretario del pc spagnolo e francese. E' una linea di politica nazionale che cerca nuovi rapporti per l'internazionalismo proletario».

— Il 15 giugno una parte della borghesia ha votato comunista. Pare quasi che questo recupero risponda ad una precisa strategia del suo partito. Come si concilia questa strategia con le teorie dello stesso Lenin che vedeva la borghesia come una classe aliena agli interessi del proletariato?

«Credo che più che un recupero il pci cerchi il pluralismo, e nel pluralismo ci sono tutte le forze, anche quelle conservatrici, tutte meno quelle fasciste. Le frange della borghesia che hanno votato pci, secondo me hanno capito che i loro interessi sono più legati alle forze del lavoro che non a quelle del capitale. La teoria leninista, poi, deve essere interpretata nella mutata situazione nazionale e mondiale che non accetta più la dittatura del proletariato, ma si orienta verso un'egemonia dei ceti produttori che vogliono rinnovare le strutture dello Stato».

— Ha letto la storia del pci scritta da Spriano per Einaudi?

«Sì. E' fatta molto bene perché apre su certi documenti che non erano stati mai pubblicati. Spriano però conclude al '45, mentre ciò che ho scritto io, che non è una storia, ma una cronaca, tratta gli ultimi dieci anni».

— Nella questione dei diritti civili il pci è accusato di assumere sempre il ruolo del «padre nobile» nello schieramento delle sinistre...

«No, questa è una rappresentazione sbagliata della volontà del partito: il pci non è sordo ai temi agitati dai radicali, ma vuole che queste battaglie non facciano dimenticare altre lotte di fondo: quelle sulle strutture, la cui risoluzione porta anche, come conseguenza, la risoluzione dei grandi problemi legati ai diritti civili».

— Se lei vivesse in Russia che posizione assumerebbe in merito alla polemica sui diritti civili? Intendo dire sulla libertà di espressione, Sacharov e così via.

«E' sempre molto difficile dire cosa si farebbe se si vivesse in un Paese quando invece si vive in un altro.

«Penso comunque che mi batterei a fondo per tutte le questioni di libertà che secondo me rappresentano i principi fondamentali del socialismo. Ma voglio dire anche che mi batterei all'interno del partito. Non farei l'esiliato».

Bruno Faussone

Una storia del jazz con poco "swing,,

Se Arrigo Polillo, critico ed impresario, fosse invece musicista, diremmo che è un buon tecnico con poco «swing». Come Dave Brubeck, per intenderci con chi conosce Dave Brubeck. Per chi volesse invece approfondire il senso della parola riportiamo pari pari una pertinente frase del Polillo: «Swing è la particolare dinamica, fluente e motoria, che è stata considerata per decenni imprescindibile elemento costitutivo del buon jazz». E' questo un problema — evidentemente — che, nelle sue sfumature, deve risolvere anche Von Karajan per tradurre Mozart, un problema che Louis Ferdinand Celine conosceva meglio di chiunque altro.

Un concetto universale senza una precisa traduzione nella nostra lingua: un'idea, un significato vitale, di leggerezza e di energia: «Jazz» (il libro di cui parliamo) scorre invece lento come il gran fiume delle canzoni ad onta degli eventi che narra. E tutto ciò ci ammutolisce perché da Polillo, con quella preparazione unita alla pignoleria del filatelico, ci si aspettava «il» testo italiano sulla musica afroamericana.

I reperti (date, fatti, cronache) non mancano perché durante le 784 pagine (bibliografia ed indice compresi) l'autore non ha dimenticato nulla per condurci dalla New Orleans del fine secolo alla New York attuale. Tuttavia il «librone» è di quelli che costringono l'adepto alla noia. Figuriamoci l'incauto che volesse documentarsi su un'espressione che conosce solamente per sentito dire.

Non si pretende qui una prosa leggera alla Gianni Brera o rapida come si legge nella «Geografia» di Enzo Biagi, tuttavia un piglio più immediato e «swingante» avrebbe giovato all'economia ed al successo del volume, sfatando inoltre la voce che vuole i «jazzofili» tra le persone più noiose.

Non a caso le parti stimolanti le incontriamo quando si riportano interi brani tratti da quelle interviste che l'americano Nat Hentoff raccolse anni or sono per pubblicare il suo «Hear Me Talkin' To Ya» nel quale dalla voce degli interpreti si snodano lievi le vicende che hanno creato il jazz. L'aneddotica vi è comunque copiosa e spesso di prima mano: vedi quando Polillo racconta l'ingresso a New York (1922) del giovane Armstrong, cafoncello già depositario di un fascino che è subito contagioso.

Il volume è strutturato in due sezioni: la prima in forma cronologica e l'altra che potrebbe essere definita critica se non si arenasse sovente nel bozzettismo. Della cantante nera Billie Holyday leggiamo: «Aveva solo dieci anni quando fu violentata da un omaccione, un inquilino della madre. Lui fu condannato a qualche anno di prigione; lei, giudicata corrotta, fu rinchiusa in riformatorio». Non una parola in più. Come un registratore Polillo ascolta e riferisce. Non un commento, non un dubbio. Tace, mentre ci sarà ben un lettore che si chiederà — senza risposta — come avrà mai potuto quel giudice ritenere corrotta una ragazzina nera violentata a 10 anni.

Oppure Polillo suppone che le ragioni dei neri se le debbono fare i neri? Quei neri che nel «librone» continuiamo a leggere «negri», come usava trent'anni fa ai tempi dei «coulored».

C'è senza dubbio più jazz nell'esiguo volumetto di LeRoy Jones tradotto in Italia da Einaudi («Il popolo del Blues», lire 1400), perché quell'autore ha vissuto la sua musica accanto a John Coltrane, Eric Dolphy e Ornette Coleman e parla con il pubblico dei fondamentali problemi che assillano la vita dei musicisti afroamericani, uomini emarginati da una società peraltro spietata. Il jazz non è un minuetto.

Non è più sufficiente «raccontare», ma si deve scavare fino in fondo perché sono i «jazzmen» (che agiscono) e non i «jazzofili» (che parlano) quelli che contano e che ci interessano. Siamo sempre più convinti che la letteratura del jazz per reggersi in piedi necessiti ormai o della ferrea ideologia di un LeRoy Jones (la sociologia) oppure si avvalga di una solida preparazione musicale (le strutture) come insegnò André Hodeir quando scrisse «Uomini e problemi del jazz» (reperibile nei «tascabili» Longanesi). Ma qui ci sono tante belle fotografie che la stampa in offset ha reso stupendamente.

Franco Mondini

ARRIGO POLILLO: «Jazz (la vicenda e i protagonisti della musica afro-americana)», ed. Mondadori, lire 13.000.

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Freschi da leggere

IAIN e ORIA DOUGLAS-HAMILTON: «Vita con gli elefanti». Rilegato; ed. Longanesi. Molte fotografie a colori ed in bianconero. Pag. 254, lire 7300.

Gli autori hanno trascorso lunghi anni sulle sponde del lago Manyara, dove esiste una delle più alte concentrazioni di pachidermi del mondo. Dalle loro osservazioni, compiute con spirito scientifico ma soprattutto con grande amore, è nato questo libro delizioso, dove gli elefanti, gli elefantini, le elefantesse vivono [illegible] brucano si lavano in totale [illegible] za con la natura.

GIORGIO SCERBANENCO: «Metropoli del delitto». Rilegato. Ed. Garzanti. Pag. 640, lire 5900.

Sono sei romanzi di Scerbanenco, fra i più antichi, prima che quel delicatissimo uomo, timido fino al parossismo, mite come un agnellino, si volgesse alle pagine crudeli di «I ragazzini del massacro». Libro che è una conferma: nella non fitta giungla dei gialli nostrani, Scerbanenco resta il migliore.

BUGANE-CARMANNINI-DE PASCALE: «L'avvocato nel cassetto». Ed. De Vecchi. Rilegato. Pag. 840, lire 8500.

E' l'edizione aggiornata di un'opera già giustamente diffusa. Ha l'aspetto esterno di un codice; ad ogni pagina incontrate qualche nozione che vi può servire nei casi della vita: dal furto al fallimento all'investimento stradale, al divorzio, al licenziamento. La esposizione è molto chiara e richiede un minimo di conoscenze giuridiche.

Carlo Moriondo

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. Il Punto: «Lettera a un bambino mai nato», di O. Fallaci (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. Bertolotti: «La collina dei conigli», di R. Adams (ed. Rizzoli)	Campus	«Donne in guerra», di Dacia Maraini (ed. Einaudi)
CUNEO	Lib. L'Ippogrifo: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Druetto	«Il superpotere», di Peter-Woolf (ed. Sei)
NOVARA	Lib. Lazzarelli: «Trick, storia di un cane», di F. [illegible] (ed. Mondadori)	Hellas	«Donne in guerra», di Dacia Maraini (ed. Einaudi)
VERCELLI	Lib. [illegible]: «Italia», di E. Biagi (ed. Rizzoli)	Fogola	«Stanotte la libertà», di La Pierre-Collins (ed. Mondadori)
AOSTA	Lib. [illegible]: «Stanotte la libertà», di La Pierre-Collins (ed. Mondadori)	«Stampatori» PER RAGAZZI	«La leggenda di Volga» (ed. Einaudi)

Adesioni alle smentite di repubblicani e liberali
Appassionate difese e drastici giudizi negativi

Il miele della maggioranza?

In Comune la giunta potrebbe avere 50 voti su 80 - Il trentunesimo in Regione

«Paradossalmente, la maggioranza sembra travolta da una crisi di crescenza», ha commentato con un po' d'ironia il sindaco Novelli, che ieri sera in Consiglio comunale ha registrato la adesione «ai contenuti» della sinistra di due consiglieri repubblicani (Bigi e Francone) e una pre-adesione di due consiglieri della destra liberale (Bava e Arcari), in aggiunta ai quattro ex socialdemocratici del mula (Alessio, Alabiso, Dondona, Mesa) che già fanno parte della maggioranza pci-psi-pdup, operaia.

Il fenomeno investe la vita politica torinese e le altre maggiori assemblee elettive, poiché «i transfughi» (così sono stati definiti ieri sera) sono collegati a gruppi interni dei partiti minori che hanno esponenti anche in Provincia e in Regione. Ed è di ieri anche un'offerta di «apporto politico-intellettivo» alla giunta regionale del consigliere Rossotto, già malagodiano.

Per i protagonisti di queste evoluzioni politiche, e per il pci e il psi, le nuove adesioni sono il frutto del 15 giugno, che ha segnato un profondo cambiamento nella società italiana, ha imposto la necessità di una svolta radicale nel modo di amministrare e governare e ha avviato un processo irreversibile di nuove aggregazioni sociali e politiche. Per i critici, invece, il 15 giugno ha influito su queste conversioni semplicemente perché, cambiata la maggioranza, chi non voleva accettare il ruolo poco gratificante di oppositore ha dovuto adeguarsi, ricercando l'opportunismo con motivazioni ideologiche.

Appassionate difese e drastiche, sprezzanti censure non sciolgono tutte le perplessità, a favore di una tesi o dell'altra. Le motivazioni e gli obiettivi possono essere diversi e nascono da una realtà politica obiettivamente complessa. Il primo dato di fatto è lo sfaldamento dei partiti minori, al centro come in periferia, che attraversano una grave crisi di identità e di collocazione politica (la crisi della dc ha caratteristiche e mali un po' diversi).

Per restare nell'ambito torinese, possono essere utili alcune considerazioni. Come hanno più volte sottolineato i comunisti, le sinistre in Comune e in Provincia dispongono di una maggioranza sicura: quindi non hanno bisogno di contrattare nessun nuovo appoggio. In Regione la giunta pci e psi dispone di soli 30 voti su 60, ma finora ha dimostrato di saper governare tranquillamente, forte della propria compattezza politica e del voto favorevole di altri gruppi su singoli provvedimenti non contestabili. Ciò non toglie che un trentunesimo voto garantito possa «far comodo».

Se però non è il pci a sollecitare queste adesioni (pur avendo sempre sostenuto formalmente la più ampia partecipazione di altre forze, senza pregiudiziali chiusure), si tratta di una sorta di avvicinamento spontaneo, orientati forse più verso il psi. I processi alle intenzioni, oltre che non molto corretti, sono sempre poco [illegible] e in [illegible] torinesi è tuttavia opportuno tener conto anche della personalità dei protagonisti e di alcuni fatti precedenti che possono aiutare a capire, in parte, ciò che sta avvenendo.

> **Occupazioni abusive**
>
> ### Il sindaco e le case
>
> Il sindaco, in attesa di verificare l'esito dell'appello lanciato affinché fossero dati in affitto alla città alloggi privati per avviare a soluzione il problema delle occupazioni abusive, ha disposto un accertamento delle proprietà immobiliari sfitte delle compagnie di assicurazione, delle società immobiliari, di enti di diritto pubblico, delle banche, nell'ipotesi di una eventuale requisizione.
>
> Ha avviato inoltre una collaborazione con il nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari per avere a disposizione tutti gli alloggi sfitti e di risulta.

Precursore di questi «sofferti travagli» è Alessio, una figura di politico-intellettuale molto controversa, da sempre alla ricerca di una collocazione partitica precisa (è stato liberale, repubblicano, socialdemocratico, e ora attende il congresso del psi per diventare socialista). Sostenitore di una sinistra laica che comprendesse liberali, socialdemocratici, repubblicani e socialisti, negli ultimi due anni aveva trovato «affinità» con i segretari del pri (Enzo Bigi Gentili) e del psi (Giorgio Mondino), che si stavano affermando politicamente all'interno dei rispettivi partiti. Tanto che già prima delle ultime elezioni aveva raccolto credito la «voce» di un loro eventuale patto, che li avrebbe visti uniti a contrattare con i partners della futura maggioranza la loro partecipazione su posizioni di maggiore forza e di più netta collocazione «a sinistra» (e l'interpretazione allora, valeva nei confronti sia della dc sia del pci).

Enzo Bigi Gentili

La netta vittoria del pci, e la solida maggioranza in Comune dopo il 15 giugno, privava i protagonisti del «patto» (verosimile, ma — ripetiamo — solo ipotetico) dell'elemento più determinante: quello della necessità numerica dei gruppi minori. Lo sbocco di questi giorni potrebbe quindi essere considerato la conseguenza abbastanza coerente di accentuate posizioni politiche di sinistra; soltanto col tempo potrà esserci una verifica su quanto invece abbia inciso anche «l'attrazione del potere», come affermano i loro critici.

Per i liberali le premesse non sono facilmente identificabili. Possono nascere forse dalla grave crisi che ha spaccato il partito e che suggerisce all'ex maggioranza interna di Rossotto di trovare un nuovo ruolo per «contare». Come tutte le interpretazioni, anche questa è opinabile: soltanto gli sviluppi successivi potranno confermarla o smentirla.

Carla Fontana

Processo a cinque banditi con la pistola facile

Il "terrore in giallo" dei chioschi di benzina

La banda faceva i "colpi" con una 128 gialla - Gravissime accuse

Tentato omicidio plurimo, associazione per delinquere, rapina continuata, sequestro di persona, violenza, porto e detenzione abusivi di armi: queste le imputazioni a carico di Vincenzo Cutullà, 27 anni, ex operaio della Fiat Mirafiori, sposato con tre figli, abitante a None in via Massimo D'Azeglio 6, e Nicola Fera, 23 anni, immigrato dalla Calabria, muratore in un cantiere di Candiolo, comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise. Con loro, sempre giudicati Pietro Ruffino, 20 anni (uno all'epoca dei fatti ne aveva 17), Giacomo Angeletti e Giuseppe Fiorillo.

L'istruttoria a carico dei cinque è stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Marcelante, oggi p.m. La ricostruzione degli episodi è stata fatta attraverso i racconti delle parti lese. Dichiara Cesare Marengo, 37 anni, gestore del chiosco di carburanti Agip, in via Torino 304, a Carignano: «La sera del 5 maggio 1972 tre banditi si sono nascosti dietro un muretto ed hanno atteso l'ora della chiusura. Alle 21 circa il mio cane lupo si è messo ad abbaiare. Ho preso una pistola scacciacani dal cassetto e sono uscito dal chiosco. Ho visto tre ombre cercare di scattare dietro il muretto e fuggire per i campi. Mi hanno sparato con un'arma vera, ed io ho risposto con la scacciacani per spaventarli. Ho poi puntato i fari della mia auto nella loro direzione, e li ho notati scappare su una "128" gialla posteggiata sull'erba, fra due piante».

Vincenzo Cutrolla e Giacomo Angelotti stamane in aula

Questa «128 gialla» era diventata un incubo per i carabinieri che le davano la caccia. Purtroppo ogni volta era segnalata con un numero di targa diverso. Il mistero è stato spiegato quando, nel fuggire, i banditi hanno effettuato una manovra brusca e la targa falsa si è staccata, lasciando scoperta quella vera.

Nel corso dell'inchiesta è risultato che il Cutullà ed il Fera, in compagnia di un terzo rimasto sconosciuto, servendosi della stessa auto, il 3 ottobre del '71 avevano rapinato 200 mila lire ad Arnoldo Quinti, gestore di un distributore di benzina Chevron, in località Botteghe di Vigone. Il 7 dicembre del '71 ed il 16 febbraio del '72, con maschere sul volto e pistole in pugno, hanno portato via 200 mila lire a Gino Bugnotto, 64 anni, gestore di un chiosco Esso a Rivoli.

Il 2 aprile i banditi si sono recati a Giaveno, in viale Regina Elena 9. Hanno spaccato il cristallo della gioielleria di Michele Briolo, 57 anni, e portato via preziosi per oltre un milione. Alle ore 15 dell'8 maggio, l'ultimo «colpo». Si sono presentati al distributore Aral, di Carlo Barberis, 63 anni, a Scalenghe. Hanno fatto il pieno di una «124» rubata e sono scappati senza pagare.

Su segnalazione dei carabinieri di None, è stato fermato il Ruffino il quale ha confessato: «La sera del 5 maggio ho incontrato il Cutullà ed il Fera e sono salito sulla loro "128" gialla. Durante il viaggio parlavano di una rapina ad un benzinaio che era fallita. A Rivoli volevano inscenare una guardia notturna per portarle via la pistola. Ho minacciato di denunciarli, ed hanno desistito. A None abbiamo abbandonato la "124" rubata. Il giorno dopo sono andato a spostarla perché i proprietari la ritrovassero. Il Cutullà mi ha sorpreso ed insegnato sparandomi un colpo di pistola: per fortuna è fallito».

Pare che gli imputati siano quelli che hanno sparato al maresciallo Tedesco, di Carignano, nei boschi di Racconigi. Il Cutullà ed il Fera hanno dichiarato: «E' stato uno sconosciuto a sparare su di noi». Su richiesta dei difensori avvocati Albanese, Forchino e Violante il dibattimento è stato rinviato, per competenza di territorio, davanti alla Corte di Cuneo.

Processato stamane per atti immorali

Si difende il bidello "I bimbi sono cattivi"

Sarebbe vittima di una vendetta provocata dalla sua severità verso gli alunni

«Sono stato nel mondo della scuola più di vent'anni — ha dichiarato stamane ai giudici della II Sezione della Corte d'appello Mario Ventura, 48 anni — ma non ho ancora imparato a conoscere i bambini. Quando ci si mettono, sono cattivi. Mi hanno rovinato». Padre di tre figli, ex bidello presso la scuola media di Mirafiori «Giovanni XXIII» in via Nichelino 7, egli è stato riconosciuto colpevole d'aver compiuto atti immorali su minorenni e condannato a un anno e 7 mesi di reclusione senza i benefici di legge. La sentenza è stata impugnata dal suo difensore, avv. Aldo Perla.

I fatti risalgono a tre anni e mezzo or sono. Il mattino del 22 febbraio 1972 la madre di un alunno, Maria C., accompagnata dal preside dell'istituto professor Bruno Actis Dato, si è recata dai carabinieri per presentare la prima denuncia. «Ieri — ha riferito — ho ricevuto una telefonata dalla professoressa Gabriella Masso, insegnante di mio figlio, la quale mi ha domandato: "Non le ha detto nulla il suo ragazzo su quello che capita a scuola?". Credevo che avesse preso un brutto voto, invece la professoressa mi ha spiegato: "C'è un bidello poco corretto che ha tentato di adescarlo. Cerchi di farsi dire tutto".

«Allora ho messo alle strette Lorenzo che, dopo molte reticenze mi ha raccontato: "Avevo perso una matita. Il bidello ha notato che la cercavo e mi ha detto: 'Forse ti è caduta quando sei andato al gabinetto. Vieni, andiamo a vedere'. L'ho seguito, ma quando mi sono accorto delle sue intenzioni, mi sono messo a gridare: "I compagni mi chiamano. Devo andare". E sono scappato di corsa».

La signora C. ha fatto visitare il figlio dalla dottoressa Ferro la quale non ha riscontrato tracce di violenza. Il giorno dopo, un'analoga denuncia è stata presentata da Alberto G., il quale ha riferito che suo figlio Maurizio era stato seguito dal bidello che aveva allungato le mani. Anche in quell'occasione il giovane era riuscito a scappare.

Il bidello Mario Ventura con l'avvocato Perla

In seguito all'ordine della procura della Repubblica, i carabinieri di Pozzo Strada hanno arrestato il Ventura che è stato scarcerato dopo quattro mesi. Durante l'inchiesta, il bidello, sospeso dalle sue funzioni, ha sempre dichiarato di essere «fiducioso, certo che sarebbe emersa la sua innocenza». Invece il tribunale l'ha condannato.

Stamane l'avv. Perla ha chiesto la sua assoluzione, quanto meno per insufficienza di prove, sostenendo che le prove d'accusa raccolte consistono soltanto nelle dichiarazioni di due ragazzi che, forse, avevano una «fantasia eccitabile, e possono avere interpretato malevolmente, o per malizia o per cattiveria un gesto del Ventura che è sempre stato severo con gli alunni della scuola». E' infatti provato che il bidello aveva segnalato al preside alcuni alunni vivaci perché li punisse. La Corte (pres. Marcarino, p.g. Cordero) ha ridotto al Ventura la condanna di un mese e gli ha concesso la condizionale, così l'imputato non dovrà ritornare in carcere.

s. m.

Processo: "Europa Civiltà" per i volantini

La Camera del Lavoro denunciata in blocco

Il processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato da Roberto Rigon, dirigente di «Europa Civiltà» contro due giovani che distribuivano volantini nei quali si faceva riferimento ai campi militari neofascisti che «Europa Civiltà» avrebbe organizzato in varie parti d'Italia è stato rinviato.

La parte civile ha chiesto l'incriminazione oltre che di Giacomina Valle e Domenica Caccia che diffondevano il volantino anche dello stampatore. Trattandosi di un ciclostilato intestato Cgil, Cisl e Uil è stato stampato presso la Camera del Lavoro.

Roberto Rigon era stato incriminato dal giudice Violante nell'inchiesta su Ordine Nuovo e i campi paramilitari in Val Susa insieme con Salvatore Francia, l'ex federale Mario Pavia, Adriana Pontecorvo, Giancarlo Cartocci: in tutto undici neosquadristi.

Le due giovani Giacomina Valle e Domenica Caccia, sono assistite dall'avvocato Masselli.

Metalmeccanici — Alle 15, nella sala del Consiglio comunale, ci sarà un incontro fra i consiglieri e la segreteria provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Tema: esame della piattaforma rivendicativa.

Si addormenta e s'incendia il materasso

Morto per una sigaretta

Un mezzadro di Feletto, Aldo Sandri, 52 anni, è morto ieri a San Giusto Canavese asfissiato dal fumo del materasso sul quale dormiva, che aveva preso fuoco da un mozzicone di sigaretta.

Emilio Boggio, 50 anni, datore di lavoro della vittima, allarmato per il fumo che proveniva dalla camera, ha sfondato la porta. L'uomo era già morto. Secondo una prima ricostruzione si sarebbe addormentato con la sigaretta accesa e il mozzicone, finito sul materasso, ha dato fuoco alle fibre trasformando la stanza in una camera a gas.

● Pier Giorgio Barberis, 33 anni, rappresentante di commercio, è morto ieri sera in un incidente stradale mentre faceva ritorno a Torino dal Canavese. Sposato, abitava in via Nizza 315.

La sciagura è avvenuta sulla Favriasca, lungo un rettilineo, vicino a Chiarabaglia di Favria. L'auto del rappresentante ha sbandato a sinistra, ha urtato di striscio una «Campagnola» e si è incastrata sotto un autocarro.

Sia Francesco Bende, 21 anni, che guidava la «fuoristrada», che Mario Vallero, 26 anni, l'autista dell'autocarro, hanno detto che l'auto del Barberis è sbandata e che non hanno potuto evitarla. Il Barberis è morto pochi minuti dopo il ricovero nell'ospedale di Cuorgnè. Secondo i carabinieri di Rivarolo la vittima sarebbe stata abbagliata dai fari di un'altra macchina, oppure colta da malore.

Via MASSARI

Rapinato

Rapina stamane alle 9 dinanzi allo stabilimento S.C.A. in via Massari 181. Tre banditi hanno portato via al proprietario della fabbrica mezzo milione in contanti e sono fuggiti.

Il padrone della S.C.A., Carlo Robino, 41 anni, che produce scatole metalliche, stava tornando in macchina dall'agenzia dell'istituto bancario San Paolo di piazza Repubblica dove aveva prelevato il denaro. Lo accompagnava il custode della ditta, Igino Ferrero, 50 anni.

Quando il Robino è sceso dall'auto è stato fermato da tre giovani, tutti a volto scoperto e armati di pistola, che avevano atteso il suo ritorno su una «128» rossa posteggiata vicino alla ditta.

La vicenda del giovane di Moncalieri trovato ucciso vicino ai binari del treno

La soluzione del mistero in 2 telefonate

In due telefonate c'è la soluzione del giallo dello studente di legge ventiduenne Roberto De Angelis scomparso la sera del 5 febbraio 1973. Una la ricevette lo scomparso poco prima di uscire per l'ultima volta da casa, l'altra la ricevette la madre la mattina dopo.

Nessuno ha mai indagato su queste telefonate, nonostante Alma De Angelis, madre dello studente, abbia sollecitato più volte un esame scrupoloso dei fatti. Come si ricorderà il corpo di un giovane, morto da poche ore, era stato trovato lungo i binari della ferrovia, nei pressi della piazza del Mercato a Moncalieri. Le quattro persone che lo videro per prime sono concordi nel descrivere la posizione del corpo: «Era sdraiato lungo i binari, con un braccio sotto il capo. Sembrava che dormisse. Il volto era disteso e i capelli ben pettinati».

I rapporti ufficiali parlano invece di corpo maciullato dal treno.

> Roatto di Bruzolo
>
> ### Per 50 Cassa integrazione
>
> Nuovo pesante colpo all'occupazione di Val di Susa. La direzione della Roatto di Bruzolo (ingranaggi per autoveicoli) ha comunicato al Consiglio di fabbrica l'intenzione di mettere in cassa integrazione a zero ore 50 dei suoi 70 dipendenti per tre mesi a partire dal primo dicembre. Ancora una volta la motivazione è la «mancanza di commesse» che costringe a ridurre la produzione.

«E' una delle contraddizioni — dice la signora De Angelis — che mi ha spinta a denunciare magistrati e carabinieri. Quando ho chiesto maggiori chiarimenti esprimendo i miei dubbi sull'attendibilità dei verbali giunti a Torino, la magistratura ha incaricato gli stessi carabinieri di Moncalieri di controllare l'intera storia. Nessuno però ha indagato su quelle telefonate, una delle quali sarebbe stata fatta da un giudice».

La signora De Angelis si riferisce ad una telefonata giunta la mattina in cui era stato trovato il giovane morto a Moncalieri. «Erano appena arrivati i carabinieri per darmi la notizia che mio figlio era morto quando squillò il telefono. Un uomo che si qualificò come giudice, mi disse che mio figlio aveva avuto un lieve incidente di macchina e che sarebbe venuto a casa mia di lì a poco». Alla telefonata però non seguì la visita.

Roberto De Angelis

«A quell'ora — fa notare la madre di Roberto — soltanto i carabinieri e i ferrovieri che avevano trovato il corpo potevano sapere che mio figlio era morto. La notizia non era di dominio pubblico. Soltanto un altro poteva sapere che Roberto non c'era più: il suo assassino».

L'altra telefonata è della sera in cui Roberto De Angelis è scomparso. Alle 21,40 uno squillo: «Roberto mi disse che si trattava di una ragazza che aveva conosciuto al mare e che aveva insistito per farlo uscire. Dopo ha detto di non essere stata lei a telefonare a mio figlio e che quella sera non si sono visti». Questa giovane abita a Moncalieri, a trecento metri dal luogo dove la mattina del 6 febbraio era stato trovato il cadavere.

Gli inquirenti, dopo aver sostenuto per oltre due anni la tesi del suicidio, parlano ora di disgrazia. «La tesi dell'investimento da parte del treno e conseguentemente anche quella del suicidio — dice l'avvocato Rodolfo De Marsico, del foro di Milano, che ha ottenuto dalla Cassazione che il processo fosse assegnato al tribunale di Varese — sono categoricamente smentite dalla posizione del cadavere. Il morto, chiunque esso sia, è stato portato vicino ai binari dopo essere stato colpito. La prima cosa che chiederò al tribunale di Varese è appunto l'esumazione della salma. Molti interrogativi in tal modo avranno risposta». Anche quello della bara, lunga un metro e ottanta.

«Mio figlio — conclude la signora De Angelis — era alto un metro e ottantadue scalzo. Come hanno fatto a mettere il suo corpo in quella bara tenendo conto dello spazio portato via dal rivestimento di zinco e dall'imbottitura?».

Cosimo Mancini

> **DOMANI**
>
> Scandalo Enpa: Gli amici del prof. Caldora

CRONACA INFORMAZIONI

Cantautori, attori, mamme di bimbi prodigio pagano anche mezzo milione per un'illusione

Il prezzo della gloria

Una fiorente agenzia sta facendo grossi affari promettendo popolarità, gloria e guadagni nel mondo dello spettacolo. Fa leva su quei genitori che vedono nei loro bimbi un futuro Claudio Villa; le ragazze che credono ancora nel cinema come ad una soluzione dorata di vita, le migliaia di persone che si reputano cantanti o autori di canzoni, misconosciuti solo perché non hanno avuto un'« occasione ». L'« agenzia », che sulla carta intestata è ovviamente « international », offre quest'occasione a prezzi che variano dalla disponibilità del cliente: 80 mila lire per una cameriera che vuole le lezioni di canto per la sua bimba, 500 mila per il soprano cantautrice. Prende contanti, fa firmare tratte. In cambio non vende che fumo.

Apparentemente l'« agenzia » è inattaccabile. Tutte le vittime firmano un contratto che ha una clausola che li lascia senza scampo: « Se la concorrente non è idonea, il contratto viene stracciato ». *E' una terminologia spicciola e oscura che davanti alle inevitabili proteste, viene chiarita in:* « Noi ci abbiamo provato, lei è un caso disperato, non possiamo fare altro ». *I soldi versati, non è neppure il caso di metterlo in dubbio, se ne sono andati nei costosissimi tentativi messi in atto, le spese sostenute. Infatti l'« agenzia » affitta anche dancing popolari per una serata ad uso e consumo dei bambini prodigio e degli aspiranti cantanti e cantautori, incide anche un disco « campione » in un solo esemplare, fornisce lezioni di dizione.*

Non possiamo fare i nomi dei due responsabili, perché ufficialmente la truffa non esiste. Stupido chi firma un contratto senza averlo letto, ci risponderebbero. E ci trascinerebbero in tribunale dove probabilmente darebbero loro ragione. Nulla ci impedisce però di segnalare questo tipo di attività come uno dei più deteriori, di raccontare come si svolge e di seguire passo passo l'esperienza di una delle vittime. In attesa degli accertamenti di polizia che seguiranno la denuncia presentata sabato scorso al commissariato San Donato, questa cronaca può aprire gli occhi a molti illusi che s'apprestano a firmare uno dei tanti contratti che l'« agenzia » ha in serbo.

Gli annunci pubblicitari si trovano quasi sempre nella cassetta per le lettere. Sono di due tipi. La cartolina postale con l'indirizzo già stampato e un « Scrivete subito, sarete interpellati dai nostri funzionari e potrete partecipare agli spettacoli che si terranno nella vostra città ». Poi si deve segnare con una crocetta una delle quattro specialità sottoindicate: « attori-ci, attori-ci fotoromanzi, cantanti, varie ». Poi c'è lo spazio per le indicazioni anagrafiche che l'aspirante deve scrivere di suo pugno. L'altro annuncio è un semplice foglio che annuncia come l'organizzazione « cerca aspiranti attori-ci, cantanti, parolieri, compositori, complessi, attori-ci per fotoromanzi ». Segue letteralmente: « Sarete affiancati a: Franco Dani, Franco Gasperri, Franco Nero, Mal, Baglioni, Nada, Ranieri, ecc. ecc. ». E ancora: « massima serietà. Garantito successo. Scrivete: vi daremo una sicura risposta. Omaggio a tutti coloro che ci risponderanno ».

Poche righe che racchiudono tutta la gamma delle illusioni, che dimostrano una perfetta conoscenza della psicologia dei « clienti » (non saranno ignorati come troppo spesso è avvenuto), che mettono i « funzionari » in condizioni di stabilire subito la condizione sociale degli scriventi (non a caso le cartoline vengono dai quartieri più popolari come le Vallette o la Falchera). Per chi fosse indeciso, un « omaggio »: come a dire che il tempo non andrà sprecato, come per sottolineare che per la prima volta siamo noi organizzatori ad avere bisogno del vostro talento, non voi a pietire un aiuto. Poi basta un piccolo ufficio, una « Porsche » con cui allontanarsi vistosamente in presenza del cliente non ancora del tutto convinto, ed il gioco è fatto. C'è la coda qualche volta sul marciapiede davanti all'agenzia.

Uno dei due responsabili, è un esperto del ramo. E' stato caposala in dancing molto frequentati, ha fatto occasionalmente il presentatore, ha organizzato molti concorsi. Si è fatto le ossa con i bambini prodigio, ora evidentemente si è messo in grande. Sfrutta le sue fotografie a fianco dei divi del suo passato artistico. Ne ha l'ufficio tappezzato. A questo proposito, dice un titolare di sala: « Aspettano che il cantante scritturato abbia finito il suo show, poi gli spingono a fianco i polli e scattano i flash concordati col fotografo ». Abbiamo visto personalmente questa scena mille volte, nessuno si accorge del trucco, ma la foto è una prova.

Quel verbo nella pubblicità non è sbagliato a caso: sarete « affiancati a... ». Ed ecco dunque che c'è addirittura la prova materiale della promessa mantenuta, una foto « a fianco » di un divo che sembra davvero sorridere compiaciuto dell'incontro.

Poi chi canta oppure suona, avrà davvero serate di gloria, davanti al pubblico pagante di una sala affittata per l'occasione. E andrà avanti così, portandosi a casa coppe di similpeltro, attestati di merito pergamenati, ritagli di giornali stampati a suo esclusivo uso e consumo, con tanto di intervista e foto. Andrà avanti finché durano i soldi. La donna che racconta la sua esperienza culminata nella denuncia, dice di aver visto in attesa fuori dell'agenzia molti ragazzi. Qualcuno le ha detto: « Ci vengo di nascosto dai miei genitori che non credono nel mio talento ». E questa donna si è chiesta come si procureranno i soldi per le « spese ». Poi ha mostrato una cartolina firmata da Carmela, 11 anni, che ha fatto una crocetta alla specialità « attrici ». Dove può finire con il miraggio di diventare qualcuno?

Servizio di
EMIO DONAGGIO

Contratti-fantasma e promesse dell'«agenzia»

"Claudio Villa l'aspetta stasera,,

La signora ha quarant'anni compiuti, è soprano leggero ma soprattutto autrice di molte canzoni. La sua vena romantica, il genere, traspare dai titoli: *Ti ricordi Mimì*, *Ho dubitato di te*, *E' bastato uno sguardo*, *Il tuo cuore è amore*. Ne ha pubblicate molte, ma ha altre ambizioni e quando vede l'annuncio dell'« agenzia » non resiste alla tentazione. « *Volevo che le diffondessero* — confessa — *perché in seguito avrei potuto cantarle io. Magari dopo che erano state portate al successo da qualche divo* ».

All'« agenzia » le spalancano le braccia. Sono molto contenti: « *Sfonderemo anche lei, troveremo la sua strada perché è nostra convenienza* ». E fanno 45 mila lire di anticipo, con un contentino rassicurante: « *Noi possiamo fare quello che vogliamo, perché siamo in stretto contatto con importanti case discografiche come la CBS e l'Ariston* ».

La signora non ha ragione di dubitare e, dopo qualche prova di voce, versa altre 90 mila lire in tratte da 15 mila lire ciascuna. A questo punto vuole dei risultati: « *Le mie canzoni sono bellissime* — sostiene tutti —. *Se le ascolta il cantante giusto, fanno furore* ». E trova subito la risposta giusta.

« *Vanno bene per Claudio Villa* — dice il direttore dell'"agenzia" —. *Possiamo andare a colpo sicuro con tre o quattro pezzi* ». Ha in mano un elenco dei motivi composti dalla signora. Ne segna qualcuno, ne cancella altri, ma cita con ammirazione qualche titolo: *Io ti salverò*, *Come una farfalla*. Ha un asso nella manica: « *Venerdì Villa viene a Torino, ne parliamo e la portiamo da lui* ».

Interviene il socio e promette anch'egli cose mirabolanti. « *Sono stata una stupida* — commenta la signora — *ma ci sono cascata. Mi hanno stordita di chiacchiere, sapevo che Claudio Villa veniva davvero a Torino e ho firmato il contratto. Solo dopo mi sono resa conto che sul contratto non c'era scritto nulla di ciò che era stato detto e promesso* ».

Venerdì scorso si presenta all'agenzia per le ultime formalità e il pagamento. Viene avvisata di anticipare l'appuntamento, perché c'è un imprevisto: « *Devo incontrarmi con Luchino Visconti che è di passaggio a Torino* — annuncia il direttore —. *Abbia pazienza, ma dobbiamo fare in fretta* ». Le presenta una specie di fattura dove risulta che, per « servizio ricerche », ci sono da pagare altre 380 mila lire. Incassa e sottolinea: « *La cifra sarebbe più alta, ma abbiamo tenuto conto dell'anticipo che ci ha dato* ». La signora fa un conto: ha sborsato in totale 495 mila lire. Il direttore balza sulla sua « Porsche » e si scusa: « *Luchino Visconti mi aspetta... Non posso tardare* ».

L'appuntamento è per la sera stessa davanti al dancing Fortino dove si esibisce Claudio Villa. « *Non si sono fatti vedere* » dice la signora. Ha aspettato alla cassa fino a mezzanotte. « *La cassiera mi ha detto che aveva visto il direttore dell'agenzia nella prima sera, ma solo un momento* ».

Sabato mattina, all'ora d'apertura, la signora è nell'« agenzia ». Il direttore dice che c'è stato un equivoco: « *Noi dovevamo incontrare Villa, non lei. L'abbiamo visto passando dall'ingresso degli artisti* ». Il discorso si fa nebuloso: « *Non si preoccupi, gli abbiamo parlato anche delle sue canzoni* ». Alle proteste, le fanno leggere una clausola del contratto che le era sfuggita: « *Se la concorrente non è idonea, il contratto viene stracciato* ».

La signora esce e va direttamente al commissariato San Donato a sporgere denuncia. Torna all'« agenzia » con due agenti, ma il direttore risponde sventolando contratti regolarmente firmati in cui non si parla di risultati sicuri, di gloria, di incontri con Claudio Villa, di case discografiche note, di dischi da stampare che non sia quello di prova. « *Ci vedremo in tribunale* » è la conclusione.

La signora trascorre la domenica avanti e indietro per la città a raccogliere testimonianze. Trova una domestica che ha firmato un contratto di 80 mila lire per far cantare la figlia, va dalla quattordicenne che abita alle Vallette e vuole fare l'attrice. Gli indirizzi se li era copiati sbirciando le cartoline postali che stavano sul tavolo del direttore dell'agenzia. « *Sono spaventata* — dice —. *Ce n'erano un mucchio. Sono di gente povera e ingenua, disposta a sacrificare i risparmi per vedere realizzato un sogno. Sono venuta al giornale, perché scriviate quello che mi è accaduto e non ci siano altre vittime* ».

Arriva la "Guggenheim,, esposta alla Galleria d'Arte Moderna il 3 dicembre

Una collezione da 15 miliardi

Alle 10,30 di stamane dal «Tronchetto» di Venezia sono partiti i due grandi camion con la collezione d'arte Guggenheim che sarà esposta a Torino, alla Galleria d'Arte Moderna il 3 dicembre, per iniziativa della Galleria stessa e dell'assessorato alla cultura del Comune. Le operazioni di trasferimento sono iniziate alle 8 a Ca' Venier dei Leoni, sul Canal Grande. Le casse contenenti la collezione sono state caricate su due motoscafi sotto gli occhi della signora Peggy Guggenheim e dei due funzionari torinesi dell'assessorato, la dottoressa Tolazzatti e il rag. Ghione, incaricati di seguire il prezioso trasporto.

I pezzi della collezione da esporre a Torino dovevano essere 214, ma all'ultimo momento è stata aggiunta una scultura di «Cesar». Per il trasporto sono stati impiegati due autocarri speciali furgonati da 40 metri cubi. Questa di Torino è di gran lunga la più importante esposizione della collezione negli ultimi tempi; per valutarla basti pensare che sono state trasferite nella nostra città 22 casse in più di quante ne erano state portate a Parigi per l'ultima edizione. La collezione Guggenheim è stata assicurata per circa 15 miliardi dalla Sai. Il « pezzo » più importante è la tela di Picasso, «Il poeta», dipinta nel 1911, che è stata assicurata per per 1.200.000 dollari, circa 810 milioni di lire.

Il convoglio, che arriverà a Torino nel tardo pomeriggio, viaggia sulla « Serenissima » scortato da una pattuglia di agenti di una polizia privata che ha offerto gratuitamente i suoi servizi al Comune di Torino. Gli agenti della polizia stradale lo sorveglieranno a distanza. Pare che non sia stato possibile avere il servizio regolare a causa delle difficoltà burocratiche: si sarebbero dovuti infatti accordare i tre compartimenti, di Milano, di Venezia e di Torino.

Si difende la maestra messa sotto accusa dai genitori di Sestriere

"Sono diventata la Pagliuca della Val Chisone,,

Che i genitori, grazie ai decreti delegati, entrino nella scuola è ormai una prassi abituale. Ma che entrino e che ci restino barricati dentro giorno e notte, respingendo qualsiasi intrusione con una risolutezza che rasenta l'isterismo, è un fatto che prima di quanto sta capitando in questi giorni a Sestriere si sarebbe difficilmente immaginato.

Al centro della sommossa, la maestra Rosalba Bessone: 50 anni di cui 18 di servizio scolastico, lineamenti minuti affinati dalla tensione, un metodo di insegnamento in apparenza non diverso da quello sperimentale di tante scuole di pianura. Quest'anno avrebbe dovuto insegnare in una pluriclasse formata da 8 bambini di prima e 3 di seconda. Cinque del primo gruppo però non hanno ancora cominciato a frequentare. E le loro famiglie sono decise a continuare in questo modo — genitori a scuola e figli a casa — finché la maestra contestata non se ne andrà, liberando la scuola di Sestriere « dall'uso delle parolacce, da una repressione portata avanti con castighi crudeli e immotivati, dall'abitudine di lasciare i bambini abbandonati a se stessi o peggio ancora utilizzati per commissioni e servizi fuori scuola durante le ore di lezione ».

Lo spettatore estraneo che, con la scusa di saperne di più, riesce a entrare fortunosamente in scuola dalla finestra, si trova così di fronte ad un « tribunale sommario » che ha dell'incredibile.

Cinque le occupanti, una con la figlia di sei anni e un'altra, Maria Monaci, che « quanto dirà più tardi la maestra, « è l'unica tra loro che ha avuto dei figli da me e di conseguenza è la sola che può basare le sue accuse su qualcosa di concreto ». Mentre un gran sole d'inverno illumina manifesti che invitano « Bessone, polentel » e promettono: « Bessone, non ti permetteremo più di rovinare i nostri figli » nessuna delle madri presenti sembra però preoccupata di dosare le parole.

In un crescendo concitato di proteste, ecco quindi mescolarsi sospetti atroci e ambigui ricordi « chiedo un po' in giro perché se ne è già dovuta andare una volta 8 anni fa »; accuse precise « ha lasciato scoppiare una ragazzina, ha fatto vedere in giro una lettera degli organi superiori in cui si analizzava la maturità psichica di un bambino; ha mandato via ad aprile uno scolaro assicurandogli la promozione perché andasse a Ischia con la famiglia » e vistose assurdità « si vantava sempre perché il governo la paga profumatamente ».

Districarsi in questo brulichio di illusioni, di personaggi di paese « che san tutto ma non devono andare di mezzo », di mezzi toni che ondeggiano tra calunnia e buon senso è difficile. Tanto che il cronista privo delle doti di un Maigret rimane un'inquietante serie di interrogativi senza risposta. Perché ad esempio, se è vero che i bambini partiti per Ischia prima della fine dell'anno sono stati due « è meglio parlare di uno solo, che altrimenti si rischia di rovinare un altro insegnante che è meglio lasciar da parte? ».

E come può una maestra accusata « di non far assolutamente niente » essere contestata « perché è così irresponsabile da far ballare il tango in classe » e nello stesso tempo « perché scrive sulla lavagna e spiega di Che Guevara e di Mao che ai bambini gli scoppia la testa e non possono far il tema tranquilli »?

« *In realtà* — è la spiegazione di Rosalba Bessone, che si è rifugiata da qualche giorno nella casa materna a Pinerolo — *tutto questo piacevole si pensa sia all'ultimo, minuziosa regia. Diventare di colpo la Pagliuca della Val Chisone non è infatti cosa da poco e non si può improvvisare. Di qui il graduale aumentarsi del linciaggio morale che in questi giorni è arrivato al culmine: a giugno, quando è cominciata ufficialmente la mia contestazione, mi accusavano di maltrattamenti morali, adesso sono arrivati al punto di dipingermi come una negriera che picchia i bambini e ricatta le loro famiglie* ».

Per difendersi, Rosalba Bessone ha pronte due liste, una di genitori che è decisa a denunciare, una di genitori (« e chissà perché tra quelli che mi hanno accusato formalmente mancano le famiglie della quinta che ho seguito l'anno scorso fin quasi alla fine e quelli della quinta dell'anno prima, che ho avuto per quattro anni e che sono « dalla sua parte ».

In più, tanti ridimensionamenti (« la bambina non mi è scappata durante la lezione ma si è allontanata per baciare come fa tutti i giorni suo padre che l'aveva appena accompagnata a scuola »); delle spiegazioni (« è vero, ho fatto portare alle altre maestre i compiti, sia negativi che positivi, del bambino che poi i genitori hanno deciso di trasferire a Borgata dove è stato bocciato, ma come materia di berlina e per cercare di scuotere dalla sua preoccupante abulia »); tanto coraggio (« l'unico anno che ho avuto la qualifica di discreto invece che di ottimo è stato quando ho avuto mia figlia senza essere sposata; e se mi sono allontanata da Sestriere è stato proprio ad una lettera dell'amministrazione in cui veniva annunciata al Provveditorato per ricevere in casa un uomo sposato — che fosse separato però non si diceva — quello che è poi diventato il padre della mia bambina »).

Come andrà a finire questa brutta storia si saprà ufficialmente giovedì. Quando — come anticipa il direttore didattico di Villar Ennio Gallicet — « si radunerà il consiglio dei docenti per decidere un'eventuale sospensione per incompatibilità ambientale dell'insegnante in base all'art. 71 del decreto 417. Il provvedimento, che non ha alcun valore disciplinare, dovrà quindi essere ratificato dal Provveditore. Non voglio nè posso quindi entrare nel merito della questione. Anche se sono convinto che se i genitori che rifiutano la Bessone avessero accettato, come proposto a suo tempo, il trasferimento dei figli sotto un altro maestro, sarebbe stato un bene per tutti ».

Intanto, mentre in Comune si sottolinea « che questa è una situazione che deve risolvere qualcun altro » e si dà la colpa di questa guerra di paese « all'assenteismo degli organi preposti, da sabato tutti i bambini di Sestriere hanno saltato lezione di sci.

« Di fronte al moltiplicarsi dei casi di denunce e di attacchi nei confronti di molti insegnanti della nostra provincia — dice un comunicato del sindacato scuola Cgil, Cisl e Uil — si denuncia la grave tendenza di volontà inquisitorie prive di serie motivazioni e soprattutto di verifiche anche nei confronti di comportamenti degli insegnanti che sono propri della sfera personale e che pertanto non possono costituire materia di giudizio sulle capacità professionali ».

Luisella Re

echi di cronaca

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 873.274, 873.271.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?

Per l'apertura a Torino della nuova pellicceria Marie Claire, corso Trapani 116, tel. 319.529. Mantelli visone, wanderlust e canadese, persiano moro, marrone grigio, castoro, foca, castorino, a partire da L. 480.000; giacche di volpe, opossum, marmotta a partire da L. 380.000. Facilitazioni pagamento.

Carta da pareti a solo L. 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non solo i rimasugli di stock e le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

TV da riparare?
Teletecnica 728.891 763.168

Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito: Torino e dintorni, 8-22.

TUTTO TV STASERA

Complotto nel "lager,,

PRIMO CANALE: si complica la vicenda di "Colditz" con Robert Wagner - SECONDO: "Bella Italia" e canzoni da tutto il mondo

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il dirigibile)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Nata libera - La pantera rosa)
18,45 **Sapere** (L'attesa di un figlio)
19,20 **La fede oggi - Oggi al Parlamento - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,40 **Colditz** (quarto episodio)

Quarto episodio dello sceneggiato inglese COLDITZ con le sue storie di evasioni tentate o riuscite da prigionieri di guerra alleati rinchiusi nella fosca fortezza della Sassonia durante la seconda guerra mondiale. Per quanto i tratti di vicende [illegible] e correttamente raccontate e interpretate sono apparse finora di mediocre interesse anche perché il tema è piuttosto sfruttato.

Il telefilm di stasera s'intitola *Lo spirito della libertà* ed ha per protagonista il tenente americano Phil Carrington (Robert Wagner) che, appena liberato dalla cella di rigore nel campo di concentramento viene messo in camerata con gli ufficiali inglesi. L'apparente incredulità di Carrington per la possibilità di vittoria degli alleati lo rende presto sgradito. Le sue continue osservazioni esplodono in una lite con il collega Carter (David Mc Callum). Portato davanti al comandante tedesco, Carrington afferma che ha organizzato apposta la lite per essere rimesso in cella d'isolamento dove vuole finire un libro che sta scrivendo sul Terzo Reich di contenuto non sfavorevole ai nazisti.

Carter e Player, il cui piano di fuga è naufragato, sono convinti che Carrington abbia fatto la spia. Questi è preso e trascinato nei quartieri inglesi dove viene « processato ». Liberato dalle guardie tedesche egli ora è di fronte a un più grave pericolo: l'interrogatorio da parte della Gestapo che ha scoperto un codice nascosto nel suo manoscritto. Carrington cercava così di far uscire dal campo delle notizie sull'Operazione Barbarossa, il piano hitleriano d'invasione della Russia.

21,40 **Ritratto di famiglia**

Si trasferisce stasera in Friuli RITRATTO DI FAMIGLIA il programma di Enrico Gras ed Ezio Pecora, condotto in studio da Leonardo Valente. L'inchiesta si è svolta ad Azzano Decimo, in provincia di Pordenone: fra gente di tradizione patriarcale. Il padre, un guardiano notturno, dà una mano alla moglie, casalinga e segue l'educazione dei figli, partecipando ai consigli d'istituto previsti dai decreti delegati.

Padre, madre e un figlio di 15 anni sono presenti in studio per esprimere dopo il filmato i propri pensieri e dar chiarimenti alle domande degli esperti, i professori Achille Ardigò e Paolo Ungari, che rapportano i problemi di questa famiglia a quelli più generali della famiglia in Italia. Si rileva che l'abbandono della terra, per la famiglia di Azzano Decimo, non è definitivo: il figlio, proprio lui che contesta la dimensione [illegible] autoritaria del proprio nucleo familiare, retaggio di una civiltà contadina, s'accinge a tornare alla terra. Vi tornerà però con un bagaglio di nuove conoscenze

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Notizie TG**
18,25 **Nuovi alfabeti**
18,45 **Telegiornale sport**
19— **L'avventura dell'archeologia**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Bella Italia** (Una città scuola)

Protagonista della terza ed ultima puntata dell'inchiesta di Glauco Pellegrini e Flora Favilla BELLA ITALIA, la città di Firenze è stata scelta anche come un simbolo: erede d'una tradizione artistica, si trova oggi sconvolta da eventi che mettono addirittura in pericolo la sua identità. Si tratta dell'urbanesimo che insieme con l'industrializzazione è responsabile dell'espansione edilizia indiscriminata, del traffico e dell'inquinamento.

L'argomento è introdotto dagli studenti del liceo « Castelnuovo » i quali, con una cinepresa realizzano ogni anno un documentario sui problemi della città: si tratta d'una materia opzionale, riconosciuta dal ministero della Sperimentazione iconografica. « La scuola è la città » afferma in proposito l'architetto Michelucci il quale spiega come proprio nella città la scuola debba trovare gli spazi dove svolgere il proprio insegnamento.

Viene poi raccontata, come esemplare, la storia del vaso François, conservato nel museo Etrusco di Firenze. Si tratta d'un mosaico tormentato, composto di frammenti originali e di toppe erronee che incapaci restauratori nel corso degli ultimi secoli hanno collocato.

Anche Firenze perciò soffre dei mali comuni alle antiche e nobili città italiane. L'« antica cerchia » s'è espansa alle dimensioni di metropoli, che fa tutt'uno con Prato e con Sesto, assediata da sterminate ed anonime periferie che lentamente corrodono le sue colline.

L'alluvione dell'Arno del novembre 1966 ha accentuato e reso più precario lo stato delle opere d'arte di Firenze: agli antichi mali si sono aggiunti i guasti dell'acqua e del fango. Si denunciano quindi gli scompensi e le carenze esistenti nel settore della conservazione del patrimonio artistico: mancano addirittura gli uomini per catalogare i beni culturali.

d. g.

22— **Hit Parade international**

Tv Svizzera

19,30 **Telegiornale**
19,45 **Occhio critico** Informazioni d'arte a cura di Peppo Jelmorini
20,15 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Giovinezza giovinezza** Lungometraggio drammatico interpretato da Alain Noury, Roberto Landò, Leonard Manzella, Katia Moguy, Olimpia Carlisi, Colomba Ghiglia, Guido Alberti. Regia di Franco Rossi.
22,35 **Telegiornale**
22,45 **Jazz Club** « Dr. Feelgood » al Festival di Montreux
23,15 **Notizie sportive**

Montecarlo

20— **Criss** « Il professionista »
20,50 **La donna e il mostro** Film con Erich von Stroheim, Richard Arlen. Regia di George Sherman

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi** Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Il grido** Film con Steve Cochran, Alida Valli e Betsy Blair. Regia di Michelangelo Antonioni
22— **Documentario**

Teletorino

19— **Notiziario torinese**
19,10 **Mostre d'arte a Torino**
19,25 **Stasera musica**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
18— Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto lirico, direttore Arrigo Guarnieri
20,20 Andata e ritorno
21,15 Cittadino donna: « Testimone d'accusa: Flora Tristan », di Chiara Serino
22,15 Le cantonissime

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca: « Orfeo », di Monteverdi
21,15 Sette Arti
21,30 Ravel, opera e vita
22,40 Libri ricevuti

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Piazza del Campo; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Trent'anni dopo... lo ricordo; 21,45: Sport; 22,45: Telegiornale. **SECONDO CANALE** — Ore 18,45: Sport; 19: Sim Salabim; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Le mani sulla città (film).

Risponde Ugo Buzzolan

Quel lettore "affezionato" ma non troppo (quasi risentito)

Benché si dichiari mio « affezionato lettore », del che lo ringrazio, mi scrive alquanto risentito il signor Loris Boltea, da Novara: « Lei ha parlato bene di quella stupidaggine che era il film Le città del mondo; ha parlato bene de La sfida, solita "napoletanata" che finisce nel sangue; e invece ha liquidato con mezza riga, dico mezza riga, quella bella e onesta pellicola che è L'idolo delle folle con Gary Cooper. Forse perché lei detesta lo sport? ». Cominciamo col dire che, a mio avviso, Le città del mondo è un film poetico, fine, intelligente, il che, oggi, è un'autentica rarità; e che La sfida non è una « napoletanata », secondo il mio modesto parere, ma la vigorosa denuncia, purtroppo sempre attuale, di un cronico stato di prepotenze e di corruzione che può essere, in forme diverse, presente anche a Roma o a Torino. Quanto a L'idolo delle folle, l'ho visto con interesse solo come documento di un certo cinema hollywoodiano celebratorio; una delle tante biografie patetiche che seguono un personaggio, musicista o giocatore di base-ball, dall'infanzia precoce e promettente sino alla morte circonfusa d'una luce sublime, e che a me hanno fatto sempre venire, come si dice, il latte ai gomiti per la straripante dose di zucchero e di falsità... No, non sono affatto un nemico dello sport, anche se non sono un tifoso: comunque altamente mi rallegro che in Italia nessuno abbia mai pensato di confezionare un film per la glorificazione di Tazio Nuvolari o di Fausto Coppi.

Biglietto in stampatello, senza firma, da Torino: « Sei un verme, un buffone, hai riportato nella tua cronacuzza televisiva da due soldi l'irresponsabile definizione di "criminale di guerra" data dal traditore pseudo-poeta Alberti al Caudillo Franco. Eppure almeno la decenza, dal momento che tu non hai sentimento cristiano, non ti spinge ad avere rispetto e pietà davanti alla morte? ». Davanti alla morte del dittatore Franco, no.

Mi affretto a pubblicare la seguente lettera: « Siamo un gruppo di ragazzi e vorremmo che tu sollecitassi la Rai a riprendere le rubriche di animazione tipo Gli eroi di cartone e Mille e una sera. I film non mancano: perché la Tv non li trasmette? ». Certo, ragazzi, avete ragione, farò sentire subito la vostra voce... Ma perché tanto zelo da parte mia? Perché tra le firme vedo quella di Buzzolan Arturo (III media), Buzzolan Dario (V elementare) e Buzzolan Angelica (II elementare) che sono parenti molto stretti del curatore di queste note. Se la Rai li esaudisce e mi esaudisce, ho la speranza di passare qualche serata in tranquillità...

u. bz.

In un film di Alberto Sordi: "Il comune senso del pudore,,

La Cardinale contro il "porno,,

Alberto Sordi, attento e maligno osservatore del costume, si sofferma oggi sul fenomeno del « cinema proibito » che furoreggia in Italia. Come reagisce, con il prossimo film, all'esplosione di violenza, sesso e pornografia negli spettacoli?

Vicenza, 25 novembre.

Da qualche giorno Alberto Sordi è a Vicenza. Ha dato inizio al suo nuovo film, Il comune senso del pudore, composto di quattro episodi, uno dei quali interamente veneto, in cui non compare come interprete. In questo e negli altri episodi la presenza femminile è Claudia Cardinale.

« Perché? Perché all'episodio veneto voglio dare un taglio realistico » *dice Sordi, in una saletta dell'hôtel vicentino che ospita l'intera troupe.* « Si tratta di un magistrato — *continua* — impegnato in una serrata azione legale contro il dilagare della stampa pornografica. L'attore è Pino Colizzi ».

E Claudia Cardinale, che c'entra?

« Claudia è la moglie di questo magistrato, che si rifiuta di firmare la petizione compilata dall'uomo di legge perché lei i giornali porno non li ha comprati e nemmeno guardati. Non sa che cosa siano. Però da quando il marito s'è investito del compito di moralizzare la città, verso quei fogli peccaminosi si sente fortemente incuriosita ».

Ecco la sintesi di quello che sarà il terzo episodio del film Il comune senso del pudore. Claudia è con noi. Ascolta e annuisce. La troviamo molto smagrita. Dice che si trova bene con Alberto, insieme avevano "girato" anni fa in Australia.

Qual è l'atteggiamento di Sordi nei confronti di questo comune sentimento del pudore? Moralistico o semplicemente ironico e quindi divertente?

« Certo il mio film sarà come gli altri, improntato su una vena umoristica. Quanto alla mia posizione, è soltanto quella di voler registrare un dato acquisito dalla società di oggi, che si trova forse impreparata di fronte all'ondata di sesso che le cade di continuo addosso attraverso la stampa, la letteratura e il cinema ».

Nei confronti del cinema, dirà qualche cosa?

« Come no? Nel primo e nell'ultimo episodio, ambientati fuori del Veneto. Nel primo io sono un marito che dopo molto tempo decide di andare con la moglie a vedere un film, e subisce uno "choc" nel trovarsi davanti a un [illegible] erotico pieno di parolacce. Nell'ultimo sono un produttore che per seguire la corrente realizzo un film porno ».

C'incuriosisce conoscere il motivo anche dell'ultimo episodio, secondo nella economia del racconto filmato.

« Sono ancora io il protagonista. Uno scrittore serio, che in un momento di crisi, allettato da più facili guadagni, diventa autore di letteratura libertina, nascondendosi dietro a uno pseudonimo ».

Ci sembra di cogliere, dietro all'umorismo, un profondo pessimismo.

« Non sono io il pessimista — *dice ancora Sordi* —. Sono i tempi in cui ci troviamo a vivere ». *Detto ciò, sorseggia un caffè, diventato ormai quasi freddo. S'alza prendendo a braccetto Claudia Cardinale e si allontana. Cenerà con gli altri della troupe in una trattoria di campagna.* « Per bere una sorsata d'aria pulita », *dice ridendo.*

Piero Zanotto

La rubrica "Jazz club" è rinviata a domani

La nonna sexy delle annunciatrici

UN VOLTO CHE NON INVECCHIA

Ecco Nicoletta Orsomando senza complessi

Nicoletta Orsomando, annunciatrice televisiva, in questi giorni è a Torino. Registra, negli studi di via Verdi, « Cani, gatti e... », regia di Alda Grimaldi, un programma che insegna come allevare e curare gli animali domestici. Il ruolo della Orsomando, in questa occasione, è di presentatrice.

Da quanto tempo è lì sul video? Una vita. Precisano le cronache: incominciò il 22 ottobre 1953, presentando un documentario per ragazzi, a Roma. Fu la prima annunciatrice dalla capitale. Lo è ancora oggi, anno 1975.

Ma se è una vita... ahimè, ci sono donne che sopra i 25 incominciano con la storia dell'età « *o non lo dico; o metto un numero che vada bene; ecco, scriva semplicemente: ha passato i 20...* ». Manuela Kustermann ad esempio, tanto spregiudicata (si spaccia): poi per l'età, una manfrina, cosicché io, per dispetto, la inventai la sua età, perfino esagerandola.

Dunque, le domando gli anni a Nicoletta Orsomando? Perché è ben messa, potrebbe averne 38, non più di 40.

« *Posso aiutarla?* » mi dice, stringendo gli occhi nel sorriso che disarma.

Gli anni, signora, è per gli anni, non so se vuole...

« *Tutto qui? Quarantasei* ». E mi pare che s'impenni un poco, orgogliosa.

E allora, se una donna è così sincera, e non si nasconde dietro alla realtà, tanto vale procedere con domande insidiose. E butto fuori, impietoso: quando lascerà il teleschermo?

« *Perché? Anche le vecchie, finché fanno bene il lavoro, possono leggere annunci sul video. Non ci sono regole, che sappia* ».

Oddio, ho sentito giusto: vecchie. E alzo gli occhi, e di nuovo mi trovo quel sorriso arguto... Bene, ammettiamo che lei lasci spontaneamente gli annunci, si stufi. Cosa vorrebbe fare?

« *Se dovessi decidere, magari mi dedicherei a programmi d'attualità, di giornalismo. Stare tra gli avvenimenti di tutti i giorni* ».

Certo, signora... Qual è l'uomo che preferisce? (Potevo dosare meglio la battuta, e non scandirla in tal modo, all'improvviso...) Le dà fastidio la domanda?

« *Ma le rispondo, invece. Quell'uomo che non mi guarda subito come una femmina. Tutt'e due alla pari. Un uomo che mi chieda anche stima, amicizia. Non mi fa sentire oggetto* ».

Perciò la donna oggetto esiste?

« *Ve l'inventate voi maschi. E le donne, da parte loro, si affannano a gonfiare il concetto* ».

Però il sesso oggi invade tutto.

« *E' da vedere se solo da oggi. Piuttosto ora si porta alla luce del sole. Ma è innegabile che per sfatare i tabù si accede dall'altra parte. Io sono rispettosissima delle idee di tutti... comunque sbandierare ai quattro venti le proprie vicende private, no, no* ».

Parla delle femministe?

« *Noi vorrei passare per fanatica della tradizione. La donna relegata in un cantuccio a dir sempre sì... scherziamo? Ma anche questi movimenti di liberazione... troppo eccessivi. Prendiamo l'aborto: scritte, comizi, cartelli... Insomma, dico: vediamo i casi, esaminiamo i "distinguo": sicuro che l'aborto deve essere a portata di tutti, quando è necessario... e poi mi creda, alle cliniche fluiranno come sempre per arrivare le riccone... ancora discriminazioni, perciò* ».

Sa che mi viene in mente? Le sue colleghe, o ex, che si spogliano per riviste di soli uomini.

« *Per i soldi, appunto, che cosa non fa la gente!* ».

Mi domandavo... il suo sorriso ironico... ecco, lei non è per caso calcolatrice quando è alle prese coi sentimenti?

« *Ci mancherebbe. La freddezza in amore... come si può accettare un legame del genere? Sono sentimentale, addirittura passionale. Ammetto, si soffre di più, ma tanto, tanto maggiori sono le gioie* ».

Qual è il complimento che preferisce?

« *Che mi dicano: sei una donna intelligente* ».

Quanto la condiziona la sua professione? Dover sorridere sempre, sentirsi sempre bene: una pena, scommetto.

« *Intanto, non ho un guardaroba speciale per la televisione. A ogni donna piace vestirsi bene, non facciamo le ipocrite. Ho i miei abiti, nulla di più. Condizionata? Semmai c'è da capovolgere la situazione, trasferisco troppo i miei umori di giornata sul video, e non si dovrebbe. S'immagini quindi se vengo condizionata* ».

Non si annoia in attesa di trasmettere?

« *Ho il trucco, la pettinatura, mandare a memoria i testi, chiacchierare un poco... non mi pare di annoiarmi* ».

Sicuro sicuro. Solo che ha i dubbi, vede, sulla vecchiaia. Ma lo lasci dire: come fa una donna che, nella carriera, deve mettere in primo piano il volto, a non temere la vecchiaia?

« *Ripeto che affronto la vecchiaia con serenità. Come ogni donna dovrebbe affrontarla. Forse fermo il tempo ad accanirmi? Ogni età ha i suoi vantaggi. E ciò mi rende tranquilla* ».

Elvio Ronza

Parola teme

COMPLOTTI CONTRO I CAMPIONI

"Se fuggiamo grideranno: salviamo il campionato!„

Ricomincia il campionato con la Juve in testa e le altre ad inseguirla. Parola raccomanda ai suoi di accelerare, se possibile, in vista del derby. Il Napoli è a due punti, il Torino a tre. In cuor suo domenica il tecnico bianconero confida che il vantaggio sui granata alla vigilia del confronto diretto salga a 4 punti. Soltanto così la Juventus potrebbe concedersi il lusso di perdere il derby senza perdere il controllo della situazione.

Di Nazionale, «Nuccio» per ora non vuol sentir parlare. Sulla «melina» non si è neanche pronunciato. Ha liquidato l'argomento così: *«La partita è finita dopo il gol di Capello. Ai nostri bastava vincere e non hanno più osato. Agli olandesi bastava perdere evitando un grande scarto di reti: è rimasto scornato il pubblico che meritava ben altro spettacolo».*

Torniamo alla Juventus, l'argomento che maggiormente gli interessa. Domenica prossima il Cesena, mentre il Napoli aspetta il Milan e il Torino va nella tana di Rocca. Turno favorevole ai campioni d'Italia? Parola ci spera, ci conta, ma non ci giura e spiega: *«Siamo avvantaggiati perché giochiamo in casa, ma l'avversario è di tutto rispetto. Fino a questo momento il Cesena s'è rivelato una delle migliori squadre del torneo. Fa gioco e molto movimento. Può metterci in difficoltà. Comunque, noi ci impegneremo al massimo: faremo di tutto per vincere questa partita».*

«Il motivo dominante è la caccia alla Juventus. Domenica per domenica sarà sempre più difficile».

«Chiaro. E' difficile arrivare in testa alla classifica, ma ancora più difficile è restarci. E se fuggiamo, se aumentiamo il nostro distacco so già che cosa succede. Comincerà a levarsi il grido: salviamo il campionato! Li avremo tutti contro, come lo scorso anno. Stavolta speriamo di restare in testa, fino alla fine. Nella stagione scorsa, quando avevamo accumulato 5 punti di vantaggio, venne fuori la storia del "salviamo il campionato". Ci riducemmo ad uno solo e arrivammo in fondo col fiato grosso».

Stasera, Parola e Radice ospiti di «Martedì sport» allo shaker di via Cesare Battisti. Sarà occasione propizia per parlare già del derby? Parola nega: *«Non avverto ancora il profumo del derby, anche se ormai siamo alle porte. Io e Radice ci siamo già visti a Roma, abbiamo viaggiato insieme, ma a Torino-Juventus non abbiamo ancora pensato».*

Parola e Radice sono molto amici. Forse è la prima volta che un allenatore della Juventus frequenta amichevolmente un allenatore del Torino. *«Siamo amici da molto tempo* — dice Nuccio —. *Un'amicizia salda, dettata da un reciproco rispetto. Io lo stimo molto perché è un ragazzo intelligente, una persona cara».*

«Quindi non ci sarà battage pubblicitario all'insegna della polemica nella settimana che precederà il derby?».

«Certo non ci insulteremo, non ci aggrediremo verbalmente, non faremo chiasso l'uno contro l'altro. Lui preparerà la sua partita, io la mia. Lui comunicherà la sua formazione alla domenica, così farò anch'io. Lui cercherà di vincere e cercherò di vincere pure io. Ma guardi che anche fuori del campo giocatori del Torino e giocatori della Juventus sono amici. In campo poi si azzuffano, si scalciano, sono rivali, perché il derby è derby, ma alla fine tornano amici, senza rancore».

Stamane la Juventus ha ripreso la preparazione. Per il momento non ci sono problemi. Domenica contro il Cesena dovrebbe giocare la squadra al completo, con Damiani (o Altafini) e Spinosi in panchina.

Franco Costa

ASPRA POLEMICA

ROCCA (offeso) risponde a Pulici

"Regoleremo il conto domenica all'Olimpico„

Pulici e Rocca, sabato a Roma, prima della partita: non erano ancora in polemica

DALL'INVIATO

Bruges, 25 novembre.

Mancano ancora cinque giorni alla partita Roma-Torino e già il confronto, che si preannunciava molto tirato, si «scalda» ulteriormente per una polemica esplosa a distanza fra Pulici e Rocca. Il cannoniere granata avrebbe rilasciato dichiarazioni piuttosto pesanti sul tipo di gioco messo in atto dal difensore romanista nel match con l'Olanda. In sostanza, Pulici avrebbe rimproverato al compagno in azzurro di di avergli tolto spazio in attacco con le sue scorribande, esponendo lui e Savoldi a una brutta figura e «rubandogli» dei voti in pagella.

Si è avuta un'eco immediata nel ritiro di Bruges, dove la Roma attende di battersi, domani in Coppa Uefa con i fiamminghi di Happel. Da ragazzo semplice, non ancora abituato ai «rischi» che comporta la rapida ascesa alla ribalta della fama, Rocca ha stentato a credere che Pulici avesse rilasciato quelle dichiarazioni.

«Non è possibile che Pulici si sia espresso in questo modo nei miei confronti — ha detto con tono sorpreso —. Prima di rispondere vorrei conoscere nei dettagli che cosa ha da rimproverarmi. Non mi piace entrare in polemica con nessuno, fa parte del mio carattere. Però se è vero quello che ha dichiarato non sono affatto disposto a subire. Per adesso vorrei soltanto ricordargli che ci sono dei tecnici in nazionale i quali al momento di entrare in campo, ci assegnano precise consegne. Io mi sono limitato a rispettarle. Dunque che cosa vuole da me?».

Pulici avrebbe anche aggiunto che la partita Roma-Torino capita a proposito per prendersi una rivincita sul «bulletto» che lo ha «soffocato con la sua smania di mettersi in mostra».

«Non credo che sarò io a marcare l'attaccante granata domenica prossima — ha aggiunto Rocca sul punto di esplodere —, ma se mi toccasse questo compito regoleremo il conto direttamente. E' ancora da dimostrare che mi fatto fare brutta figura. Ma voglio ancora tornare sulla nazionale: il mio gioco ormai si conosce. Mi spremo fino all'ultima energia per il bene collettivo della squadra, non pretendendo d'interpretare la parte del protagonista. Il mio carattere esuberante, a volte, mi fa sprecare più energie del necessario. Potrei starmene indietro a prender fiato, tuttavia quando vado avanti lo faccio nei momenti opportuni per sorprendere l'avversario. E' chiaro che l'attaccante che opera nella mia zona deve tornare indietro. Il calcio è un gioco d'assieme. Glorie e critiche le prendiamo tutti secondo come vanno le cose. Non capisco, dunque, perché Pulici si scaldi tanto».

Il contrasto Rocca-Pulici non è il solo contrattempo per la Roma immersa nel gelo di Bruges. E' venuta fuori anche la storia di un probabile passaggio di Liedholm alla guida del Milan in seguito a contatti che il trainer avrebbe avuto con esponenti rossoneri e anche per un presunto diverbio di idee fra il tecnico e il presidente Anzalone.

Mario Bianchini

Contro il Milan

Russi a Milano "Che freddo!„

Milano, 25 novembre.

In questi giorni il Milan si gioca mezza stagione. Domani sera è contro lo Spartak di Mosca per gli ottavi di Coppa Uefa, domenica prossima si trasferisce a Napoli per affrontare un avversario che, dopo la sconfitta di Torino, vuole tornare alla vittoria.

Lo Spartak di Mosca non è compagine «imbattibile». Ha chiuso il campionato al decimo posto, confermando un'annata piuttosto precaria e i responsabili affermano di puntare tutte le carte sui tornei internazionali. L'incontro con il Milan è l'occasione, ma sembra che i sovietici abbiano preso la trasferta italiana con un pizzico di disinvoltura. Ieri ed oggi dopo l'allenamento se ne sono andati a passeggio per la città, a visitare musei, la Scala, il Duomo e... San Siro. Si sono lamentati paradossalmente della temperatura trovata a Milano: «A Mosca nevica e si gela, ma in Italia non c'è da scherzare». Il trainer della squadra sovietica, Gulaiev, è accompagnato tra gli altri da Igor Netto, campione dell'Urss degli Anni '50.

BASKET - Porte aperte a militari e ragazzi

Venticinque punti da recuperare stasera "China„ dovrà aggredire

Carnagione color cioccolata, pizzetto, fisico asciutto, Victor Boistol è l'uomo su cui maggiormente punterà stasera al Palazzo dello Sport il Caen per conservare i punti di vantaggio raggranellati nella partita d'andata di Coppa Korac contro la Chinamartini. Perché il playmaker antillano non riesca a impostare il gioco a ritmo lento si impegnerà tutta la squadra torinese che si trova a dover rimontare ben 25 punti e quindi nella necessità di mantenere un ritmo elevato di gioco.

Aggredire. E' come una magica parola d'ordine. Circolava ieri all'allenamento, si sentiva un po' da tutti in sede, veniva usata senza mezzi termini da Giomo quando gli veniva chiesto in che modo sarebbe stata impostata la partita di stasera. «Non abbiamo altra scelta — ripete l'allenatore —. Per rimontare 25 punti dobbiamo attaccare a fondo».

E vero che a Caen il tifo fu, per almeno tre quarti della partita, piuttosto tiepido, ai francesi è stata preparata una «sorpresina». «Tutti i ragazzi sotto i 16 anni ed i militari in divisa — spiega il general manager De Stefano — potranno entrare gratis al Palazzo dello Sport. L'orario d'inizio delle 21,15 dovrebbe permettere ai primi di farsi accompagnare anche dai genitori ed ai secondi di utilizzare il regolare permesso. In questo modo contiamo di riempire il più possibile gli spalti. Sono sicuro che il tifo non mancherà».

«Ci penseremo noi — interviene capitan Marietti — ad accendere il pubblico: vogliamo dimostrare anche a quei signori francesi che così come abbiamo giocato sul loro campo è stato un "incidente". Che il nostro rendimento attuale può essere ed è ben superiore».

Carlos Mina, lo straniero di Coppa, che la scorsa settimana si è infortunato in allenamento, sarà regolarmente al suo posto.

Giorgio Barberis

Chinamartini: 4 Delli Carri; 6 Mina; 7 Merlati; 8 Mitton; 10 Caloria; 11 Marietta; 12 Laing; 13 Cervino; 14 Riva; 15 Paleari. Allenatore: Giomo.

Caen: 5 Morin; 6 Piattau; 7 Verove; 8 Dubois; 9 Gerlei; 10 Boistol; 12 Sadlier; 13 Riley; 14 Truitt; 15 Chabau. Allenat.: Andriassevic.

Arbitri: Karl (Svizzera) e Poncelet (Belgio).

Nell'incidente d'auto

GUERINI, forse carriera distrutta

Gravemente offesa la gamba destra

Gravissimo incidente automobilistico per Vincenzo Guerini e Domenico Caso, di ritorno da Ascoli dove avrebbero dovuto giocare con la nazionale «Under 23», nella partita sospesa per la neve. Guerini ha riportato la frattura del perone e lesioni muscolari al polpaccio destro e la prognosi dei sanitari è stata di sessanta giorni. Si teme che debba interrompere l'attività calcistica. Non è ancora possibile conoscere l'effettiva consistenza dell'incidente, ma le speranze sul suo pieno recupero fisico al momento attuale appaiono scarse. Per Caso, invece, la situazione è meno preoccupante, il giocatore dovrebbe cavarsela in un mese.

Guerini e Caso rientravano a Firenze da Ascoli, seguiti da un'altra auto di grossa cilindrata con a bordo il compagno Casarsa che è stato tra i primi a soccorrerli. Le due automobili, che si tallonavano, andavano a fortissima velocità. Nonostante abbia battuto il capo sull'asfalto, Guerini non ha perso conoscenza ed all'ospedale continuava a ripetere ai dirigenti della Fiorentina: «Scusatemi, scusatemi...».

Giocatore pieno di vitalità, dotato di una grande resistenza fisica ed in grado di portare al gioco un ritmo notevole, Guerini (22 anni, soprannominato «Valtrompia» per il carattere estroverso) è uno dei giocatori più validi della Fiorentina, ha giocato anche nella Nazionale. Le speranze che la sua carriera non venga compromessa, sono poche. L'incidente priva la Fiorentina (la cui posizione non è già brillante) dei suoi giocatori più rappresentativi

Vincenzo Guerini, forte centrocampista della Fiorentina, protagonista del pauroso incidente automobilistico di ieri

Assicurato per cento milioni

La Fiorentina, anche in applicazione di una norma del regolamento di Lega, ha assicurato tutti i suoi giocatori contro il rischio dell'invalidità permanente specifica. L'assicurazione è di 100 milioni a favore del giocatore e di 70 a favore della società nel caso che un giocatore assicurato non possa più svolgere attività per qualsiasi causa.

La «riforma» assicurativa riservata ai giocatori di calcio ha, com'è noto, ampliato ed arricchito le condizioni di garanzia. Contrariamente a quanto avviene nelle normali polizze contro le disgrazie accidentali (infortuni) che prevedono in caso d'incidente alla persona una liquidazione proporzionale del danno (ad esempio del 40 per cento della somma assicurata per la perdita totale di un piede o del 3 per cento per un dito, sempre del piede), nella garanzia assicurativa è stato incluso il rischio dell'invalidità permanente specifica.

In sostanza la somma assicurata a favore del giocatore (come nel caso di Guerini di 100 milioni di lire) e della società calcistica viene liquidata totalmente qualora lo sportivo subisca un infortunio tale da impedirgli di giocare per il futuro. Il caso di Guerini potrebbe rientrare nelle clausole della nuova riforma assicurativa.

g. al.

Come Zurlini e altri

I rapporti tra i calciatori e l'automobile sono stati spesso burrascosi, parecchi di loro sono stati coinvolti in incidenti che, però, non hanno avuto letali conseguenze. Auto di grossa cilindrata, il desiderio di arrivare in fretta (i calciatori viaggiano solitamente in gruppo, per i lunghi trasferimenti, ed usano l'automobile quasi esclusivamente per rientrare a casa, quando l'allenatore li autorizza, dopo la partita domenicale oppure dopo un allenamento della Nazionale), la spericolatezza dei giovani fanno sì che spesso si producano scontri ed incidenti.

A Torino, l'episodio più clamoroso riguarda i due giocatori granata Law e Baker. Insofferenti di ogni disciplina, vivevano per loro conto, non legavano troppo con i compagni, erano definiti «ribelli». Semplicemente, le regole di vita dei calciatori italiani erano del tutto al di fuori della loro comprensione. Una sera sul tardi, decisero una passeggiata con l'auto appena acquistata ed andarono ad accartocciarla contro il monumento a Garibaldi, sulle rive del Po. L'incidente sembrava gravissimo, in particolare per Joe Baker, con il viso completamente sfigurato. Invece, dopo una lunga convalescenza, tornò a giocare. Anzi, ancora oggi è in attività (il fatto avvenne nel febbraio del 1962) e l'anno scorso l'abbiamo rivisto a Torino, disposto a ridere di quel guaio giovanile e ad assicurare che se avesse giocato oggi in Italia si sarebbe comportato diversamente.

Law e Baker, nel 1962, con Bearzot

Incidente ben più grave per Mario Zurlini del Napoli (due morti e due feriti gravi) nei pressi di Colleferro. Il giocatore non ha più potuto riprendere l'attività nel pieno delle sue condizioni fisiche.

Nel 1964, il giocatore del Torino Fabrizio Poletti rientrava da Alpignano: per evitare un camioncino che non rispettava lo stop, Poletti era costretto ad una brusca sterzata e finiva nella corsia opposta, investendo un'altra auto. Il guidatore, trasportato all'ospedale, moriva poco dopo, chiedendo al figlio: «E' stata una bomba?». Poletti, pur avendo riportato ferite, poteva riprendere l'attività calcistica, con una lunga carriera nel Torino, nel Cagliari e nella Sampdoria. Ha smesso di giocare soltanto nell'attuale stagione.

Anche Angelo Cereser (attualmente al Bologna) nel 1972 si era salvato per miracolo in un pauroso incidente nei pressi dello stadio Comunale. Riportò la frattura di una costola e varie ferite, anche al ginocchio già infortunato in un incidente di gioco. Cereser, comunque, poteva tornare ai campi e continuare la carriera. Il suo caso avrebbe potuto invece concludersi tragicamente.

Anche altri calciatori torinesi hanno avuto guai con l'automobile. Giorgio Puia, mentre rientrava da Coverciano con altri giovani compagni a bordo (tra i quali Marino Lombardo) sbandava sull'autostrada con la sua auto. Unica conseguenza, l'automobile andava in fiamme. Anche Roberto Bettega è stato protagonista di un incidente senza conseguenze. I calciatori al volante, insomma, se la sono sempre cavata. Il povero Gigi Meroni (che non guidava ma stava attraversando corso Re Umberto a piedi) ha invece perso la vita.

Beppe Bracco

Zurlini, esempio di carriera spezzata

SPORT

PRIMA CATEGORIA - Violenza a Borgofranco, colpito l'arbitro

GIRONE B

Gassino doppio centro partita e classifica

Giallo a Borgofranco: la vittoria del Meroni-Ambrosetti per 2 a 1 sul Borgofranco potrebbe tramutarsi in un secco 2 a 0 a tavolino con gravi sanzioni per la seconda. Infatti, al 32', quando già gli ospiti erano in vantaggio di una rete l'arbitro Alacqua fischiava un rigore contro il Borgofranco. I bianconeri accerchiavano il direttore di gara per protestare e nella mischia che seguiva qualcuno di loro lo colpiva con un violentissimo calcio. Il signor Alacqua cadeva a terra e quando si riprendeva continuava a zoppicare a lungo.

Il Gassino voleva andare in testa alla classifica e vi è riuscito all'ottava giornata del girone di andata, compromettendo il posto alla squadra di Rivara, contro la quale era direttamente impegnata. Non è stata una vittoria facile quella ottenuta dagli uomini di Bertolini sulla formazione del presidente Pornetta. I canavesani, privi di Corrado Scanavino fermo per un turno di squalifica, erano scesi in campo per non perdere.

Il Trino del presidente De Maria è riuscito a concludere con un nulla di fatto lo scontro con lo Chatillon, ed è la seconda formazione in testa alla classifica. Per i vercellesi che riescono a tenere la testa della classifica da alcune settimane, è solo una riconferma della posizione. Anche il Caluso, che ha recuperato Capone, Tallon e Vezzetti è ritornato alla vittoria superando con secco 3 a 0 gli alessandrini del Pontestura. Sono stati due gol di Tallon al 3' e al 28' e una rete di Vezzetti al 57' a riconfermare i verdi di rotti de [illegible] in seconda posizione.

Anche lo Strambino è riuscito a vincere contro un generoso San Giusto con una rete-beffa realizzata quando mancavano 4' al termine (la scorsa settimana contro il Vallorco avevano segnato a 2' dalla fine). I torinesi del Cenisia diretti da Pautasso, raccogliendo i frutti della loro preparazione hanno superato la quotata formazione della Robur di Aosta del presidente Colombo con un secco 3 a 0 con un rigore mancato per parte.

Nicola Carruozzo

Borgofranco-Meroni A. 1-2

BORGOFRANCO: Mordenti; Torelli, Guglielmetti (dal 10' della ripresa Padovan); Leonville, Meraschin, Laffani, Wuillermaz, Giuntini, Minuzzo, Pernechele, Caniotti; 12° Prola; 13° Belloc.

MERONI: Citossi; Santoro, Castelli; Di Natale, Mollemace, Serritzu, Maggiplnto, Chiminazzo, Rosso, Salvato, Chironna.

Reti: al 30' Maggipinto; al 48' Salvato su rigore, all'87' Wuillermoz.

Arbitro: Alacqua.

Châtillon-Trino 0-0

CHATILLON: Gippaz, Duyani, Borailler, Chabod, Fosså, Ciri, Laveva, Vaser, Neri, Sabatomenti, Lavoyer.

TRINO: Tessarin, Tavano, Arnaudi, Cisaro, Ferrarotti, Celoria, Irico, Carlon, Bordigon, D'Auria, Gallo.

Car Gassino-Rivara 2-1

CAR GASSINO: Moretti, Todeschini, Scolaro, Lusignani, Bertolini, Mosso, Imperore, Ippolito, Silombra, Murano, Riscaldino.

RIVARA: Porru, Battas, Mariotti, Castiello, Battaglia, Cortina, Moretto, Cutugno, Gimorri, Sartori, Filippo Scanavino.

Arbitro: [illegible].

Reti: Cutugno, Silombra e Riscaldino.

Barcanova-Vallorco 1-1

BARCANOVA: Barto, Gambino, Pautasso, Novero, Taglierino, Pettenio, Brizi, Girivetto, Prunelli, Barbero, Pariol.

VALLORCO: Biamino, Ottaviani, Savio, Paolocco, Ponsetto, Pagal, D'Errico, Accornero, Ippolito, Mattioda, Mulodda.

Reti: Brizi al 24' e pareggio di Mattioda al 48'.

Arbitro: Grandi.

Azeglio-Anpi Elter 4-1

AZEGLIO: Avarono, Rallo, Cerino (Franzetti dal 69'), Gayda, Fabiolo, Albiero, Ferrero, Fassda, Faure, Presbitero, Raviglione.

ANPI ELTER: Agostino, Todescato, Gaglianone, Ascanai, Bianquin, D'Andrea (Griso dal 46'), Erideno, Feder, Trentin, Piacanica, Ferrari.

Reti: Faure al 18', 38', 44', 82'; Griso al 61'.

Arbitro: Testa.

Europa Cenisia-Robur 3-0

E. CENISIA: Pirani, Rondone, Sarcino, Feltrin, Mazzarini, Dosio, Castellaneta, Cecchi, Di Tella (Pia dall'80'), D'Agostino, Ciulli.

ROBUR AYMAVILLE: Perazzone, Danieli, Guillone, Guichardoz, Coletto, Mammoliti, Riva, sio, Cattafero, Riva, Borre, Zonin.

RETI: Di Tella al 43', Castellaneta al 75', Feltrin all'80'.

Arbitro: Combe.

Caluso-Pontestura 3-1

CALUSO: Antognotti, Marea, Riccardino I, Capone, Thiene, Vezzetti, Murro, Arma, Riccardino II, Tallon, Gallicchio.

PONTESTURA: Lemonier (Rollino), Sinopoli, Raimondi, Spinoglio, Burzio ([illegible]), Pontonato, Fornero, Battista, Calvo, De Ambrogio.

Reti: Tallon al 3' e al 28', Vezzetti al 57'.

Sangiusto-Strambino 0-1

SANGIUSTO: Vernazza, Negro-Frer, Fraise, Marisa, Borsato, Luppini, Dova, Braghieri, Cerutti (Cena dal 75'), Pollarino, Foglia.

STRAMBINO: Rossi, Faletti, Berberis, Sanzano, Faccio, [illegible], Marino, Marini, Dagna, [illegible] Pra, Nicola.

Reti: Marino all'88'.

Arbitro: Ranzio.

LA SITUAZIONE

GIRONE A: Olimpia-Carpignano 3-3; Ideal Cameri-Suno 1-0; Stresa-Pievese 1-0; Pro Roasio-Tronzanese 4-1; Fontanetto-Sandigliano Cadore 1-1; Salussola-Farese 2-1; Serravallese-Ponderanese 0-1; Sazzese-Baveno 1-2.

CLASSIFICA: Baveno p. 12; Salussola 11; Idealgas Cameri, Olimpia e Suno 10; Pievese e Tronzanese 9; Ponderanese 8; Fontanettese, Farese e Carpignano 7; Sandigliano Cadore e Stresa 6; Pro Roasio e Sazzese 5; Serravallese 4.

GIRONE B: Azeglio-Anpi Elter 4-1; Europa Cenisia-Robur Aymaville 3-0; Caluso-Pontestura 3-1; Barcanova-Vallorco 1-1; Sangiustese-Strambinese 0-1; Chatillon-Trino 0-0; Car Gassino-Rivara 2-1; Borgofranco-Meroni Ambrosetti 1-2.

CLASSIFICA: Trino e Car Gassino p. 11; Rivara, Caluso e Strambinese 10; Azeglio, Robur Aymaville e Europa Cenisia 8; Meroni Ambrosetti 8; Vallorco, Chatillon e Barcanova 7; Borgofranco, Anpi Elter 6; Pontestura 5; Sangiustese 3.

GIRONE C: Ciriè-Cornelliano 2-1; Pedona-Volpiano 2-0; Sea Borgaro Monterosa-Pro Dronero 0-0; Leynì-Mathi 1-2; Villanova-Casellese 2-3; Settimo-Lascaris 2-2; Luserna-Susa 3-1; Alpignano-Villafranca 3-1.

CLASSIFICA: Alpignano p. 16; Susa 13; Mathi 11; Ciriè 10; Settimo, Lascaris e Leynì 9; Casellese e Villanova 8; Volpiano, Pedona, Sea Borgaro e Villafranca 6; Cornelliano e Pro Dronero 5; Luserna 2.

GIRONE D: Cassine Roving Fiat-Asca 4-2; Nichelino-Monferrato 3-0; Lamet-Torretta 1-3; Caterina 1-3; S. Carlo S.G.M.-Quattordio 1-1; Bassignana-Bacigalupo 1-1; La Bollente-Moncalieri 2-1; Victoria Ivest Tabor-Cambiano 1-2; Carmagnola-Fiumana 1-0.

CLASSIFICA: La Bollente p. 13; Carmagnola 11; Torretta 8, Caterina e Nichelino 10; Monferrato, Victoria Ivest Tabor, Cassine Roving Fiat, Moncalieri e Quattordio 8; S. Carlo S.G.M., Fiumana, Cambiano e Bassignana 7; Bacigalupo e Asca 5; Lamet 4.

GIRONE A

Il Salussola ora va a trovare il Baveno

Il Baveno è rimasto solo in vetta alla classifica dopo il vittorioso incontro di domenica a Sazza. I portacolori del Lago Maggiore si sono trovati a loro agio sulla riva dell'altro lago novarese, quello d'Orta, dominando gli avversari che alternano momenti buoni a pause incomprensibili, che già li avevano portati alle sconfitte interne ad opera della Ponderanese.

Il campionato comincia ad esprimere i veri valori? La situazione appare ancora confusa ed il Baveno non può certo considerarsi già primattore, in quanto ha alle sue spalle una muta di inseguitori a cominciare dal Salussola (un punto in meno).

Abbiamo già detto della vittoria del Baveno a Sazza e quindi possiamo continuare con la vittoria del Salussola sui «vinaioli» di Fara per 2 a 1.

Il Suno è stato sconfitto a Cameri per 1 a 0 ed ha dovuto lasciare la testa del gruppo. E' stata così interrotta la bella marcia della formazione sunese che pochi anni fa aveva conosciuto momenti migliori e sembrava sulla strada di rinnovare quei trionfi.

Chi continua a stupire, invece, sono i novaresi dell'Olimpia: anche se domenica sono stati bloccati in campo amico dal Carpignano sul pareggio, 3 a 3.

Pievese e Tronzanese sono rimaste bloccate a quota nove essendo state sconfitte rispettivamente a Stresa ed a Roasio. Gli stresiani con questa vittoria, hanno allontanato una crisi che sembrava ormai certa per le polemiche sorte nell'ambiente locale che non aveva fatto buon viso all'abbinamento con la «Toro-Verbania». Anche i vercellesi della Pro Roasio hanno conquistato una salutare vittoria (4 a 1) che li ha portati ad abbandonare l'ultimo sgradito posto della classifica.

Il Ponderano ha vinto anch'esso in trasferta, superando per 1 a 0 il Serravalle, rimasto così all'ultimo posto della classifica con soli quattro punti all'attivo.

Per il prossimo turno sono in programma due scontri al vertice: Baveno-Salussola e Suno-Olimpia che potrebbero decidere l'ulteriore situazione in testa alla classifica.

Liliano Laurenzi

Olimpia-Carpignano 3-3

OLIMPIA: Boggero; Cavalli, Stoppa (Dea dal 46'); Hofer, Lavè, Mocchetto; Redi, Gibin, Rossi, Cavallotti.

CARPIGNANO: Roncon; Acola, Koller; Benedetti II, Fresal, Quaglino; Benedetti I, Ciotti, Trogu, Ferraro, Franchini.

Reti: Franchini al 17', Trogu al 21', Gibin al 28' su rigore, Dea al 61', Kotler al 70', Redi all'88'.

Arbitro: Amighetti.

Cameri-Suno 1-0

CAMERI: Bianchini; Fasal, Mangano; Miglio, Spagnoli, Paggi; Pirani, Rosato, Grattion, Bertolino, Secco.

SUNO: Burlone; Del Conte, Erbetta; Rosa, Savoini, Uccelli; Mellone, Agazzone, Masserdini, Glaisin, Mella.

Rete: Grattion al 66'.

Arbitro: Mecelli.

Sazzese-Baveno 1-2

SAZZESE: Creola; Giulini, Allegri; Curioni, Milanesi, Gioira; Breda (Fortini), Martignoni, De Bernardini, Matella, Soldà.

BAVENO: Bonetti; Longhi; Cantadore; Rotzio, Danelli, Broccar; Tocchio, Petti, Pedretti, Rovelli, Pirazzi.

Reti: Petti al 4', Tocchio al 62', Curioni su rigore 88'.

Arbitro: Zanconi.

Salussola-Farese 2-1

SALUSSOLA: Pietrobon; Borra, Gragnarin; Vercellis, Serra; Ripazio; Pettirino, Biscia, Ferrero; Debernardi, Corniola.

FARESE: Iegrò; Campi, Ferrari; Rossi, Spagnolini, Brignoni; Carrone, Gazzolin, Fenice, Rondon, Mossetti.

Reti: al 9' Corniola, al 51' Mossetti, all'80' Debernardi su rigore.

Serravallese-Ponderano 0-1

SERRAVALLESE: Erbetta; Pesenti, Pasanti; Terrini, Monfrini (Traulsani dal 46'), Alebroni; Giuliani, Bertoncini, Prandone, Monti, Ventura.

PONDERANO: Eusebio; Ferrari I, Pregnolato; Boschetto, Bottarino, Ferrari II; Favaro, Bellesalma, Avignano, Ballerapi (dal 50' Gagliano), Bonfatti.

Rete: Favaro al 44'.

Stresa-Pievese 1-0

STRESA: Pagliarini; De Luca, Allievi; Povinelli, Martinelli (Crescini dal 43'), Esposito; Locchi, Cistoldi, Dorighi, De Giovanni, Ferri.

PIEVESE: D'Acquino (Pirola dal 58'); Pironi, Frasiniol; Squazzi, Fiolini, Minoiff; Galeniolo, Ferrini, Pella (Volp dal 58'), Adami, Ferlinoci.

Rete: Cistoldi su rigore al 58'.

Arbitro: Pozato.

Pro Roasio-Tronzanese 4-1

PRO ROASIO: Raffaghelli; Benedetti II, Delperi; Peron, Rezzato; Natali; Benedetti I, Lunardi, Raviglione, Rosia, Bravo.

TRONZANESE: De Giovanni; Ghiardini, Bongiovanni; Sasso, Massa, Ferraro; Barbolio, Costa, Quagliato, De Asti, Bongiovanni.

Reti: al 14', 22' e 75' Raviglione, al 35' Costa, al 83' Benedetti I.

GIRONE C

Alpignano ottavo en plein

Se è vero che l'appetito vien mangiando, l'Alpignano, continuando di questo passo, finirà coll'inghiottire a tempo di record tutti i punti disponibili sulla tavola del primato imbandita per il Girone C di 1 Categoria.

Domenica, la squadra allenata da [illegible] Pelin e capitanata dall'intramontabile Sergio Thoux, ha nuovamente vinto, battendo con perentoria sicurezza per 3-1 il Villafranca e totalizzando l'ottavo successo consecutivo della stagione. Salda in difesa, duttile e ben disposta a centro campo, vivacissima all'attacco, ove svetta l'irrefrenabile Giacomelli, la compagine biancoblù ha letteralmente inchiodato nella loro metà campo gli ospiti per tutto il primo tempo, passando in vantaggio al 28' con una rete di Prudenziato su rigore. Il penalty è stato l'unico concesso dall'arbitro nel corso della gara, anche se i numerosi falli e le entrate da killer messe in opera dalla difesa biancoverde nel tentativo di fare il risultato ad ogni costo, avrebbero meritato maggior severità.

Nella ripresa, al 9', Collino, con un bel tiro dal limite, beffava Panazzi e rimetteva in discussione il risultato. Un quarto d'ora dopo Apostolo, sfruttando una azione sulla destra di Peirone e Modonese, ristabiliva le distanze e al 30' il marcatore Zaramella, con una rete da antologia calcistica, dopo una galoppata vincente da 70 metri, poneva fine alle segnature, fra l'esultanza del numerosissimo pubblico.

A questo punto, per motivi che è impossibile stabilire ma che comunque vanno ricercati nella fragilità di nervi del giocatore, Condello insultava l'arbitro, che estraeva il cartoncino rosso. Per tutta risposta, l'ala sinistra del Villafranca si avventava sul signor Limone e lo colpiva proditoriamente con due pugni al capo, lasciandolo rotolare nel fango. Dopo alcuni istanti, il direttore di gara si rialzava, stordito e malconcio, e l'atleta-pugilatore veniva costretto negli spogliatoi.

La gara riprendeva fra il nervosismo generale: al 40' Apostolo, colpito con un calcio da Martino, accennava ad una reazione e veniva espulso. Dopo il fischio di chiusura quando l'arbitro stava per avviarsi al sottopassaggio, i villafranchesi Rinaldi e Martino tentavano di colpirlo ancora. Ma compagni ed avversari ne intuivano le intenzioni e li bloccavano in tempo. Sotto la doccia gli animi degli ospiti, che il signor Limone aveva largamente favorito nel primo tempo, meritandosi la loro «riconoscenza», si calmavano. Il bruttissimo episodio veniva deplorato da tutti.

Nello stesso pomeriggio, il Susa, con una rete su punizione del mattatore Calonghi, beffava in casa il Luserna, riuscendo a mantenere le distanze dalla capolista; il Mathi vinceva in trasferta a Leynì conquistando il terzo posto, ed il Ciriè piegava di misura il Cornelliano.

A centro classifica, lo scontro fra Settimo e Lascaris terminava in perfetta parità (2-2), nonostante i bianconeri di Coppi e Bettini meritassero qualcosa di più specie nel finale. Completa il quadro dell'ottava giornata il franco successo del Pedona sul Volpiano e del Casale sul Villanova, mentre da ultimo, il Sea Borgaro, non è riuscito a vincere la sua sterilità contro il Pro Dronero.

Giuseppe Leva

Alpignano-Villafranca 3-1

ALPIGNANO: Panazzi; Sartor, Zaramella; Thoux, Rocci (dal 55' Turetta), Prudenziato; Modonese, Peirone, Apostolo, Riedo, Giacomelli.

VILLAFRANCA: Rinaldi; Viglietta, Galliano; Sugartino, Martino, Lorenzatto; Collino, Tunketto, Savasta, Morone, Condello.

Reti: Prudenziato (su rigore) al 28'; Collino al 54'; Apostolo al 71'; Zaramella al 75'.

Arbitro: Limone.

Villanova-Caselle 2-3

VILLANOVA: Gusmaco; Savello, Corradi; Kucich, Griglione, Manichino; Garda, Castellini, Motto, Mereu, Graziano.

CASELLE: Allasio; Bitetto, Ruggero, Ferrari; Camosso, Torrini; Beltrame, Garbino, Moschion, Mangolini, Brigiglio.

Reti: Brigiglio al 15' e 70'; Mereu al 28' e 83'; Mangolini al 35'.

Leinì-Mathi 1-2

LEINI': Lonati; Borla, Tempo, Ferrando, Ballesio, Bocola; Bossi, Bertone, Contratto (Triberico dal 75'), Bassino, Bruno.

MATHI: Gallo, Lotito, D'Alessandro; Bussonera, Rocchetti, Bonadonna, Macchetta, Santomauro, Fabio, Delladonna, Viola.

Reti: Bertone al 10'; D'Alessandro al 53', Viola al 68'.

Ciriè-Cornelliano 2-1

CIRIE': Berchi; Filoni, Data; Crespi, Vigna, Fochesato; Bongiovanni, Buggia, Bergamasco, Ala (70' Olivetti), Deangeli.

CORNELIANO: Tamavasio; Vezza, Bagnasco; Farinetti, Corino, Perlatto (46' Porro); Piriel, Grandis, Rosso, Fenocchio, Pezzuto.

Reti: Deangeli al 10'; Grandis al 25'; Bergamasco al 35'.

Arbitro: Cardi.

Pedona-Volpiano 2-0

PEDONA: Bindi; Garrino, Gasparro I, Bruno, Vecchio, Giordano, Garis, Barale, Gasparro II, Narciso, Viale.

VOLPIANO: Esposito; Viola, Amatella, Manera, Ferrero, Martore; Camoletto, Gennaro, Chiarella, Marcolin, Fossale.

Reti: Giordano al 60' e Gasparro II al 78'.

Arbitro: Marinello.

Luserna-Susa 0-1

LUSERNA: Godino; Riccardi, Galliano; Borgna, Gaidou, Capitani; Monteil (Maggioni dal 70'), Bertone, Salvai, Ricci, Miaggo.

SUSA: Martellosio; Princi, Pellissero; Cantoia, Agus, Tua; Guerra, Calonghi, Pent, Montabone, Di Giovanni.

Rete: Calonghi al 75'.

Settimo-Lascaris 2-2

SETTIMO: Bono; Furbatto, Pietrarotti; Bochicchio, Guerra, Camisoci (Rumbolo), Perazzolo, Cosenza (Ferrandi dal 75'), Perri, Castiglia.

LASCARIS: Masellani; Albiero (Venini dal 40'), Cassano; Dilda, Benetti, Vacca; Vieri, Rocchia, Migliorini, Mancini, Moncero.

Reti: Guerra al 5' su rigore, Perri al 51', Venini al 57', Migliorini al 84'.

Arbitro: Ferrara.

S. Borgaro-Pro Dronero 0-0

SEO BORGARO: Righi; Toni, Terlizzi; Sacco, Amerio, Sponga; Rapa, Scrignar, Manisa, Trevisi, Tallone.

PRO DRONERO: Miglione (Bosco dal 46'); Armando, Astesano I; [illegible], Lerda, Astesano II, Cavallera, Barbero, Perotti, Ferro, Salmandi.

Arbitro: Greco.

GIRONE D

La Bollente torna a vincere

La Bollente di Acqui è tornata alla vittoria e resta ben salda al comando. Il Carmagnola ha vinto di misura con la Fiumana e insegue a due lunghezze. Nichelino e Torretta di Asti procedono appaiati al terzo posto a tre punti di distacco. L'ottava giornata ha regalato altre vittorie: il Cassine ha battuto l'Asca e il Cambiano ha superato il Victoria Ivest Tabor.

Bella partita ad Acqui, dove i padroni di casa si sono imposti per 2 a 1, ma un pareggio avrebbe premiato la generosità e l'impegno volitivo del Moncalieri, sceso nella città termale con il fermo proposito di fare risultato.

I gialloblù locali hanno dimostrato maggiore lucidità, cogliendo due volte il bersaglio nel primo tempo con Martinia e Marcellino. Gli ospiti, che si sono visti negare un rigore, hanno accorciato nella ripresa con Neri.

Tafferugli tra gli opposti schieramenti di tifosi, con qualche contuso e minacce di querele: già domenica scorsa il Moncalieri è stato severamente multato dalla Lega a causa del comportamento poco corretto del proprio pubblico, presente ieri in gran numero ad Acqui.

Il Carmagnola ha acciuffato in extremis la vittoria con un gol messo segno all'89' da Onoratl. L'importante è vincere ed i due punti sono preziosi per non subire [illegible] distacchi dalla capolista.

Netto successo del Nichelino a spese del pur dotato Monferrato di San Salvatore. Il presidente Marcoli ha detto soddisfatto: «Abbiamo dominato, segnando tre gol, e ci troviamo a tre lunghezze dalla capolista».

Il Torretta di Asti è andato a vincere a Torino a spese del Lamet, fanalino di coda. Gli astigiani stanno ritrovando il loro periodo di forma e i risultati vengono.

Scivolone del Victoria Ivest Tabor, sconfitto in casa dal Cambiano. I due punti persi avrebbero fruttato il terzo posto; sono invece serviti al Cambiano per togliersi dalla zona bassa della classifica.

Conferma del Cassine, che ha piegato l'Asca di Alessandria con punteggio quasi tennistico.

Il Bacigalupo non è andato al di là di un pareggio nella trasferta di Bassignana, rimontando un gol subito su rigore e trasformato da Leotta. La giovane compagine torinese ha pareggiato dopo pochi minuti con un colpo di testa di Fissore. La rete è stata contestata dai Bassignanesi, secondo cui la sfera, colpito lo spigolo interno della traversa, è rimasta in campo.

Infine pareggio (1-1) fra San Carlo e Quattordio. Ad un primo tempo di prevalenza del San Carlo, il Quattordio ha contrapposto una maggiore vivacità di gioco nella ripresa.

Gianluigi Perazzi

Prossimo turno

GIRONE A: Suno-Olimpia; Pievese-Cameri; Carpignano-Sazzese; Tronzano-Stresa; Sandigliano-Pro Roasio; Baveno-Salussola; Ponderano-Fontanetto; Farese-Serravalle.

GIRONE B: Anpi Elter-Europa Cenisia; Robur Aymaville-Borgofranco; Strambino-Barcanova; Pontestura-Trino; Azeglio-Vallorco; Rivara-Meroni Ambrosetti; Sangiustese-Chatillon; Caluso-Car Gassino.

GIRONE C: Cornelliano-Settimo; Villafranca-Pedona; Pro Dronero-Luserna; Mathi-Sea Borgaro; Susa-Villanova; Volpiano-Ciriè; Caselle-Alpignano; Lascaris-Leinì.

GIRONE D: Asca-Lamet; Bacigalupo-Cassine; Monferrato-Victoria Ivest; Torretta-San Carlo; Quattordio-La Bollente; Fiumana-Bassignana; Carmagnola-Cambiano; Moncalieri-Nichelino.

Nichelino-Monferrato 3-0

MONFERRATO: Marciante; Mandracchia, Migliore; Palazzetti, Calandra, Meraiglio; Carlevaro, Corbellini, Cavalli, Rampone, Petrucci. 12° Poli.

NICHELINO: Penato; Michelotti, Taurinano; Siviero, Acquaciaioco; Garigllo; Bona (dall'80' Michelatti II), D'Amico, Bertero, Morando, Raviola. 12° Coviello.

Reti: Raviola al 7' e 80'; Bertero al 27'.

Arbitro: Onedea.

Bassignana-Bacigalupo 1-1

BASSIGNANA: Gai; Bisletta, Canonico; Barberis, Coppiero, Pregnolato; Garbarino, Ferelli, Zamboni (dal 75' Aprile), Leotta, Pagella.

BACIGALUPO: Nota; Simone, Gargiulo; Michelotto, Cammarere (dal 85' Becola); Fissore; Bey, Villa, Girardi, Meragoni, Di Falco.

Reti: Leotta al 18'; Fissore al 25'.

Arbitro: Falco.

La Bollente-Moncalieri 2-1

LA BOLLENTE: Parisio; Rolando, Martinia; Parodi, Gogna, Massone; Cattaneo, Coniglioro, Marcellino, Borghello, Chierando. 12° Rattazzo.

MONCALIERI: Boscolo; Pasta (dal 80' Lovisetti), Musarella; Fetotti, Pistone, Moschini, Tarasio, Lava, Francescon, De Re, Neri.

Reti: Martinia al 15'; Marcellino al 44'; Neri al 56'.

Arbitro: Storchi.

Lamet-Torretta 1-3

LAMET: Trullo; Arcangeli, Ciccia; Piccinini, Cardea, D'Amelio I; Moroni, Pirro I, Pirro II, Pirro III, D'Amelio II.

TORRETTA: Bausanis; Fochesato, Corda; Fortunato, Parmegiani, Gerri; Crosasso, Zanellato, Sollazzo, Zennino, Moretti.

Reti: Moroni al 8'; Crosasso al 30'; Moretti al 15' e al 90'.

Arbitro: Garbano.

Cassine-Asca 4-2

CASSINE: Traversa; De Michell, Buratto; Maccario, Lombardi I, Monaco; Grattarola (dal 62' Cunietti), Malvicino; Caneva, Lombardi II, Sardo.

ASCA: Bruno (dal 65' Graci); Bresciancin, Burchielli; Graci I (dal 50' Costantino), Tono, Denitto, Boido, Drago, Tonelli, Trimboli, D'Amasio.

Reti: Grattarola al 20'; Lombardi II al 46'; Boido al 50'; Lombardi II al 50'; Caneva al 65'; Burchielli al 77'.

Arbitro: Ullio.

San Carlo-Quattordio 1-1

SAN CARLO: Biasotto; Vermonti, Andreone; Ghiglione, Pozzuolo, Fiocca; Stoppa, Giuliani, Dall'Agnol, Ricci, Baldi.

QUATTORDIO: Pia; Boresto, Fracchia; Museo, Brusasco, Fiamiglio; Massano (dal 75' Merango), Ingrassi, Bozza, Polato, De Cesare.

Reti: Vermenti al 70'; De Cesare all'85'.

Arbitro: Simongelli.

Carmagnola-Fiumana 1-0

CARMAGNOLA: Bortolan; Barlotto, Maghini; Galdo, Saccolo, Onorati; Marzo, Cravero, Orlando, Rossin, Oscola. 12° Marcello, 13° De Luca.

FIUMANA: Del Senio; Melonl, Marain I; Francescono, Mercurio, Tron; Alcanese, Del Giudice, Mammolitl, Manzin II, De Carlo. 12° Del Mese, 13° Stafforl.

Rete: all'89' Onoratl.

Arbitro: Marchisolli.

Victoria Ivest-Cambiano 1-2

VICTORIA IVEST: Cravero; Spagnolo, Bechis; Lambiase, Melchiorre, Congiunti; Avonto (dal 70' Ognibene), Defazio, Bertarelli, La Garra, [illegible].

CAMBIANO: Gherardi; Pinoso, Guglielmo; Negro, Solavagione, Vergnano; Stocco, Barbierato, Deramo, Silano, Capello II.

Reti: Bertarelli al 50'; Capello II al 63' e Deramo all'88'.

Arbitro: Novarina.

Gli anti-Zaccagnini

All'attacco al consiglio dc

Oggi intervengono tutti i leader

Roma, 25 novembre.

Pronosti per salire alla tribuna del salone camerone che ospita i 200 membri del Consiglio nazionale dc sono gli molti «grossi nomi», Rumor, Colombo, Forlani, Piccoli. E sono tutti molto attesi, soprattutto Forlani e Piccoli.

Si sa che il doroteo Rumor e Colombo sono dalla parte del segretario Zaccagnini. Si vuole invece sapere come la pensa il fanfaniano Forlani: domenica sera aveva detto di «apprezzare» la relazione di Zaccagnini, dando l'impressione di volersi staccare da «papà» Fanfani e dal blocco «moderato».

E sarà anche interessante ciò che dirà Piccoli, che assieme a Fanfani capeggia il gruppo dei «conservatori».

Gli uomini di Piccoli e di Fanfani hanno tentato ieri una prova di forza con gli «innovatori»: hanno cercato di mascherare totalmente la relazione di Zaccagnini, considerandola non degna di dibattito, ed hanno chiesto che si parlasse unicamente delle date di convocazione del congresso e del modo per eleggere i delegati.

Con tipico e prevedibile compromesso democristiano, dopo paziente mediazione di Moro, le parti avverse sono arrivate a questa soluzione: ognuno partecipa al dibattito parlando di ciò che preferisce. Così, chi approva la relazione Zaccagnini ne parlerà, mentre chi non è d'accordo con il segretario parlerà invece delle modifiche allo statuto in vista del congresso. Sarà anche questo un modo per fare la conta.

Ma perché fanfaniani e dorotei di Piccoli sono tanto imbarazzati dalla relazione di Zaccagnini? Perché il segretario ha detto cose che la base democristiana approva in misura sempre più larga, e i «moderati» cominciano a temere di diventare impopolari attaccando frontalmente Zaccagnini sulle sue proposte politiche. Per questo aggirano l'ostacolo dando battaglia sulla riforma dello statuto e del congresso.

Gli indizi della popolarità crescente di Zaccagnini alla base sono diversi. Gian Carlo Arnaud, fanfaniano-forlaniano, ha perlustrato il Piemonte ed è tornato a riferire a Roma che è sorprendente la simpatia che Zaccagnini riscuote. Ieri, nella corrente Andreotti-Colombo (di matrice dorotea) si sono contati, e 31 contro 21 si sono dichiarati «sostanzialmente» d'accordo con Zaccagnini. Rivolgendosi ai vecchi dirigenti, il segretario regionale della dc lombarda ha detto ieri sera: «*Il partito è stufo delle vostre bughe e delle vostre contrapposizioni*».

Alberto Rapisarda

Lotta Continua: "È un assassinio„

La morte di Bruno Cortei e attentati

Roma, 25 novembre.

Un altro attentato è stato compiuto questa notte. All'una un ordigno ad alto potenziale è stato lanciato contro la stazione dei carabinieri di «Madonna del Riposo» in via Albornoz, nel quartiere Aurelio. L'esplosione, che non ha fatto vittime, ha svegliato gran parte degli abitanti della zona.

Due cortei, separati fra di loro, si sono formati questa mattina in piazza Esedra, nei pressi della stazione Termini. Del primo fanno parte gli aderenti ai comitati unitari studenti romani, i Cub e i Cup. Circa tremila giovani si sono radunati davanti alla fontana della piazza e sono poi defluiti ordinatamente verso piazza San Giovanni, dove si è svolto un comizio per commemorare Pietro Bruno, il giovane aderente a Lotta continua ucciso dai carabinieri durante un assalto all'ambasciata dello Zaire.

Un secondo corteo, formato da membri dei gruppi extraparlamentari, si è formato nella stessa piazza: circa duemila persone.

Palazzo Chigi, in piazza Colonna, è presidiato solidamente, anche se con discrezione, da carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

Stamane è stata eseguita nell'Istituto di medicina legale dell'università l'autopsia sulla salma di Pietro Bruno. L'esame necroscopico ha accertato che uno dei due colpi sparati a Pietro Bruno è entrato dalla parte posteriore del ginocchio destro e, dopo aver attraversato la rotula, con una traiettoria dal basso in alto ha percorso i fasci muscolari femorali fermandosi nella cresta iliaca.

Le cause della morte probabilmente, secondo i periti, sono da attribuire ai gravi danni provocati dal proiettile che è penetrato nella parte lombare destra e che, dopo aver attraversato una parte dell'addome, il pancreas e il diaframma è finito nella base del polmone sinistro. Il proiettile estratto nel corso dell'autopsia dai periti settori è stato consegnato al magistrato.

Il giornale *Lotta Continua* denuncia questa mattina un piano «per indurci al silenzio» che si articolerebbe in una serie di misure amministrative adottate nei giorni scorsi: «*L'improvvisa decisione della banca con la quale lavoriamo che ci ha messo nella condizione di non poterci più avvalere del suo servizio*»; «*viene dato ordine, senza preavvisarci, a tutte le agenzie Radiostampa di non accettare più articoli per Lotta Continua. Lunedì mattina, arrivano in sede con un mandato tre ispettori e cinque agenti dell'ispettorato delle finanze alla ricerca d'irregolarità che consentano di escluderci dal rimborso dell'Iva, cioè per intenderci, di rubarci i 62 milioni che lo Stato ci deve per i soli anni '73-'74. In tutto il Lazio gli ispettori della Tributaria sono 13. Tre sono impegnati nell'azienda Lotta Continua*».

m. t.

Cinquemila in fuga

Hollywood in fiamme

Los Angeles, 25 novembre.

Un violento incendio ha devastato i boschi alla periferia settentrionale di Los Angeles, vicino a Hollywood, distruggendo molte abitazioni e costringendo oltre 5000 persone ad abbandonare le loro case. Il governatore della California ha proclamato lo stato di emergenza nella zona colpita dalle fiamme. Gli «studios» di Hollywood non sono minacciati dall'incendio.

Tra gli sfollati vi sono numerosi attori del cinema americano. La zona colpita è tra le più ridenti della costa del Pacifico ed i più famosi divi di Hollywood hanno le loro tenute. Si ignorano i nomi degli attori e delle attrici costretti a mettersi in salvo dalle fiamme. L'incendio minaccia anche la celebre Valle di San Fernando, un'altra appendice hollywoodiana.

Oltre mille vigili del fuoco combattono il violentissimo incendio, coadiuvati da elicotteri e aerei; già un centinaio di pompieri sono stati medicati per avere inalato fumo e per ustioni.

Insieme con gli abitanti della zona sono stati evacuati centinaia di cavalli di un grosso e popolare maneggio che si trova sulle colline che sovrastano la città, e che è frequentato dai protagonisti di film cari alle platee di tutto il mondo.

Non è la prima volta che nella zona si verificano incendi ma quello di oggi — secondo i vigili del fuoco — è il più esteso tra i tanti del paese. (Ansa)

Nuoro: liberato l'ingegnere rapito

Nuoro, 25 novembre.

L'ing. Carlo Travaglino, il funzionario dell'Anic rapito il 28 ottobre, è stato liberato nella tarda mattinata dopo un conflitto a fuoco tra polizia e banditi. Agenti del reparto antibanditismo si sono imbattuti, in località San Leonardo, nelle campagne tra Oliena ed Orgosolo, con un gruppo dei rapitori dell'ingegnere Travaglino.

Carabinieri e polizia di Nuoro sono accorsi chiamati via radio dagli agenti che avevano ingaggiato il conflitto. La sparatoria è durata quasi un'ora. (Ansa)

FISCO: GLI SGRAVI PER CHI LAVORA

Roma, 25 novembre.

Ecco gli sgravi fiscali che deriveranno per i lavoratori dipendenti secondo l'Assonime in seguito al progetto del ministro Visentini. Di alcuni di questi sgravi occorrerà tener conto anche in sede di «conguaglio» fiscale di fine anno.

1. La detrazione forfettaria di 12.000 lire, spettante a tutti i lavoratori dipendenti a fronte degli oneri personali viene elevata a 18.000 lire.
2. La «ulteriore detrazione» di 36.000 lire, già spettante ai lavoratori dipendenti con retribuzione annua non superiore a 4 milioni, viene elevata a 42.000 lire e viene estesa anche ai lavoratori dipendenti con retribuzione annua da 4 a 5 milioni.
3. La detrazione aggiuntiva di 4000 lire per ogni figlio a carico, già spettante ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo lordo annuo non superiore a 4 milioni, viene estesa anche ai lavoratori dipendenti con reddito da 4 a 5 milioni.

Di conseguenza in sede di conguaglio — precisa l'Assonime — si dovrà tenere conto, per ciascun dipendente, della differenza tra le somme trattenute o da trattenere in conformità alla precedente disciplina e quelle risultanti dall'applicazione delle maggiori detrazioni ora concesse.

Gli importi di tale differenza, salvo eventuale variazione in meno nei casi di periodi di lavoro inferiori all'anno, sono i seguenti:

A) 6000 lire per i dipendenti con retribuzione annua superiore a 5 milioni (per l'aumento della detrazione forfettaria di cui al n. 1); B) 12.000 lire per i dipendenti con retribuzione non superiore a 4 milioni (6000 per l'aumento della detrazione forfettaria di cui al numero 1 e 6000 per l'aumento a 42.000 dell'ulteriore detrazione di cui al numero 2, già spettante nella misura di 36.000 lire); C) 48.000 lire per i dipendenti con retribuzione superiore a 4 milioni e non superiore a 5 milioni (6000 per l'aumento della detrazione forfettaria di cui al numero 1 e 42.000 per l'ulteriore detrazione di cui al numero 2 ora concessa), oltre a 4000 lire per ogni figlio a carico per la detrazione aggiuntiva di cui al numero 3. (Ansa)

Con un blocco stradale a Lisbona

Gli agricoltori piegano il governo portoghese

Il generale De Carvalho.

Lisbona, 25 novembre.

Migliaia di contadini, contrari al programma di riforma agraria del governo portoghese, hanno bloccato nella notte la principale arteria stradale tra Lisbona e Oporto, presso la città di Rio Maior. La clamorosa protesta si è conclusa questa mattina dopo che la commissione inviata a Lisbona ha ottenuto soddisfazione dal consiglio della rivoluzione che ha accolto parte delle richieste degli agricoltori.

Tra le concessioni del consiglio della rivoluzione figurano: la revisione immediata della legge sulla riforma agraria; proibizione delle occupazioni selvagge delle proprietà coltivate; garanzie di indennità per gli investimenti fatti o da fare ai fini di un aumento della produttività nelle campagne; allontanamento dei tecnici del centro regionale della riforma agraria di Santarem (capoluogo della provincia del Ribatejo) per l'assoluta incompetenza dimostrata.

Il consiglio della rivoluzione ha anche deciso di mantenere la nomina del capitano Vasco Lourenço a comandante della regione militare di Lisbona in sostituzione del generale Otelo Saraiva de Carvalho. Quest'ultimo rimane peraltro comandante del «Copcon» (corpo operativo del continente). Le decisioni del massimo organo politico portoghese sono state annunciate da un breve comunicato diramato al termine di una riunione di undici ore.

Il consiglio respinge energicamente le «ripetute ed inammissibili interferenze di forze politiche partigiane e di sindacati in decisioni militari prese a vari livelli della gerarchia delle forze armate, soprattutto quelle che assumono forma di contestazione di personalità militari». Il consiglio della rivoluzione esprime inoltre «preoccupazione per minacce e allarmi di guerra civile che vengono spesso diffusi con la massima irresponsabilità». «Il richiamo continuo al fantasma della guerra civile — aggiunge il comunicato — turba profondamente la tranquillità pubblica e spaventa un popolo che desidera sinceramente pace, libertà e giustizia sociale».

Infine, il consiglio annuncia che «si opporrà con tutti i mezzi, compresa una decisa azione militare, a chiunque scateni azioni di ribellione armata o di guerra civile». (Ansa)

New York rapinato furgone con 700 milioni

New York, 25 novembre.

Un gruppo di uomini armati si è impadronito, nel pieno centro di New York, di un furgone postale sul quale si trovavano diamanti ed altri preziosi per un valore di oltre un milione di dollari, quasi 700 milioni di lire, destinati a gioiellieri della città per le vendite di fine d'anno.

Il furgone è stato sequestrato in un parcheggio sotterraneo del Rockefeller Center e ritrovato 45 minuti più tardi nella parte orientale di Manhattan. Il conducente del veicolo ha dichiarato di essere stato costretto da uno dei rapinatori, che gli aveva puntato una pistola nel fianco, ad abbandonare il posto di guida e a sdraiarsi nella parte posteriore del furgone, dove è stato legato mani e piedi e imbavagliato.

Quindi uno degli aggressori si è messo al volante del veicolo dirigendosi verso la parte orientale di Manhattan, dove i rapinatori hanno abbandonato il furgone. Il conducente è riuscito successivamente a liberarsi e a chiedere aiuto. (Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato depresso e discontinuo

TORINO — Discreti scambi su Olivetti e Fiat rappresentano oggi la manifestazione più interessante di un mercato scialbo e alquanto depresso. Dei titoli guida, oltre ai già citati, soltanto Montedison e Toro ordinaria consolidano le proprie quotazioni.

Il resto del listino, ad eccezione di qualche valore locale, nonostante lo finale sia in recupero sui più deboli corsi di apertura, non riesce a riconquistare i livelli della vigilia.

Le flessioni accusate sono di lieve entità ma assai generalizzate. Anche il reddito fisso appare leggermente più calmo. Chiusura: Gresiano 1560.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1193, 1197, 1203, 1215; priv.: 803, 799, 801, 805,80.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: marco germanico 285-291; franco svizzero 281-285; franco francese 166-170; oro fino 3400-3550; argento 100-110; sterlina oro vecchia 32.300-34.300; sterlina oro nuova 32.500-34.500; marengo svizzero 33.000-36.000; sterlina carta GB 1500-1540; dollaro Usa 747-760.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	24-11	25-11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI · BANCARIE · CEMENTI - CERAMICHE · CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA · COMMERCIALI · IMMOBILIARI · ASSICURATIVE · COMUNICAZIONI · FINANZIARIE · ELETTROTEC. · MECCANICI - AUTOM. · MINERARIE METALL. · CARTARIE - EDITOR. · TESSILI · DIVERSI · OBBL. CONV. A TERMINE

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	24-11	25-11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALORI DI STATO · OBBLIGAZIONI · OBBL. IN VALUTA ESTERA · OBBLIG. CONVERTIBILI

A MILANO

L'incertezza ha prevalso anche oggi in Borsa in un mercato che continua a manifestare tuttavia la volontà di risalire la corrente ma non ha le energie sufficienti per farlo. Di conseguenza il mercato azionario ha presentato, ai peri della vigilia, continue contraddizioni. L'apertura è avvenuta con una nota calma, in molti casi al disotto della precedente chiusura, poi il mercato si è rianimato ancora per merito delle Fiat che, dopo aver aperto al di sotto di 1200 lire, sono di colpo risalite a 1223, per poi balzare al listino a 1234.

Di riflesso, il mercato ha mutato tono, ma la ripresa è risultata discontinua e non tutti i valori hanno potuto riportarsi al listino sui livelli migliori. Montedison e Viscosa, ad esempio, hanno chiuso praticamente ai livelli di ieri; le Immobiliare Roma sono apparse ancora fiacche per chiudere poi a quota 169, senza movimenti di rilievo; in rialzo le Pierrel nei farmaceutici. Poco mossi gli assicurativi e i finanziari. Dopoborsa stabile, ma quasi inattivo. Reddito fisso sempre con attività modesta, ma con intonazione ancora leggermente migliore.

Principali oscillazioni: Generali 41.390, 41.590, 41.600; Fiat 1198,50, 1222, 1223, 1234; Montedison 479,75, 483,50, 483; Viscosa 1480, 1486; Sai 9140, 9100.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.700; Aedes 2001; Alitalia 798; Allenza 26.300; Sifa 676; Anic 737; Assicur. 166.100; Bastogi 1159,50; Banco Roma 13.360; Beni Stabili 3556; Binda 2970; Breda 2485; Brioschi 46.000; Burgo 10.850; Caffaro 263; Cantoni 7010; Carlo Erba ord. 2451; Carlo Erba priv. 1335; Cacasciami 4000; Cementir 1896.

Ciga 1226; Coge 1043; Comit 14.650; Comp. Milano or. 6150; Comp. Milano or. 5250; Comp. Toro or. 13.300; Comp. Toro pr. 5300; Cond. Acqua 655,50; Credit 1785; Cucirini 4050; Dalmine 345,50; De Ferrari 1515; Dozzelli 181; E. Marelli 500; Eridania 1870; Eternit 1070; Falk or. 5681; Falk pr. 3660; Fiat or. 1234; Fiat pr. 1755.

Finmare 140,75; Finsider 259; Fisac 2600; Fond. Incendio 12.450; Fond. Vita 27.570; Gavardo 115; Generalfin 925; Generali 41.590; Gim 2090; Ginori 180; Ifi pr. 2205; Ifil 7100; Imm. Roma 169; Iniziativa 3630; Interbanca 13.160; Invest 2067; Italcable 2576; Italcementi 19.900.

Italgas 584; Italsider 374; La Centrale 8290; Lanerossi 875; L'Ausiliare 3900; Lepetit or. 13.450; Lepetit pr. 13.250; Linificio 568; Liquigas 185,50; Magneti M. 590; Magona 1410; Marzotto 1100; Mediobanca 67.700; Metalli 2100; Mira Lanza 24.350; Mittel 3012; Mondadori pr. 1428; Montedison 483; Montefibre or. 65,50; Montefibre pr. 83; Motta 1065.

Nebiolo 91; Nord Milano 1570; Olcese 58; Olivetti or. 1228; Olivetti pr. 949; Pacchetti 97,25; Pertusola 2651; Pierrel 900; Pirelli e C. 1305; Pirelli S.p.A. 774; Pozzi or. 1068; Ras 69.600; Rinascente or. 80,12; Rinascente pr. 60; Risanamento 5865; Romana Zuc. or.; Romana Zuc. pr. 373; Rotondi 90.500; Rumianca 2310.

Saffa 5305; Sai 9100; Sarom 1490; Silos 2250; Sip 1181; Sme 978; Stampati 4100; Standa 5130; Stet 1300; Tecnomasio 195; Terni 9,50; Tilane 355; Tosi Franco 8250; Trafilerie 709; Un. Manifat. 18.900; Viscosa br. 1486; Viscosa pr. 685; Westinghouse 2400.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-34 mila 500; sterlina oro nuovo 32.000-35.000; marengo 33.000-37.000; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 745-765; franco svizzero 276-285; franco francese 161-171; oro fino 2900-3150; argento 90.500-94.500.

E' mancato

Stefano Cairola

anni 71

Addolorati lo annunciano la moglie Irene, il figlio Eraldo, nuora, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 14.30 dall'abitazione frazione Cairola.

— Casalborgone, 24 novembre 1975.

E' deceduto il

dottor Armando Chiampo

[illegible]

— Ivrea, 24 novembre 1975.

[illegible]

Maria Bargoni Stura

Giuseppe Braga

Emma Cappa

Maura Sette Morra

Giovanni Girardi

Paola Selmin nata Crosetto

Angela Forcellana ved. Ammirati

Amalia Zanfrognini ved. Della Negra

Giovanni Ciaretto

prof. Corrado Parena

Umberto Frellone

Angelo Spano

Corinna Galliani ved. Cornaglia

Maria Bracchi ved. Galassi

Carlo Cassullo

Epifania Baratta ved. Battaglia

dottor Pietro Corsini

Maria Cambursano nata Boggia

Mario Mortarino

Paolo Bruni

Giovanni Viola

Emilio Vaula

Felice Panicco

dott. Benedetto Dalmastro

[illegible]